

“Il diverso, il marginale, lo strano, il matto sono stati i miei angeli custodi, le mie fonti di ispirazione”. Federico Fellini



Sped. Abb. Postale Art.2 Comma 20/c Legge 662/96

Giornalismo redistributivo e autogestito. In strada a Firenze dal 1994

OFFERTA LIBERA ♦ #280 ♦ GENNAIO 2026

RESISTENZE | **La politica CON**

CRISTIANO LUCCHI
Firenze potrà tornare ad essere una comunità e non un parco giochi in mano alla speculazione e alla cattiva politica, solo se chi vi abita, vive, lavora, ne prende atto e si attiva. Anche il vescovo Gambelli alla Loggia del Bigallo, una delle prime strutture destinate alla carità, ha affrontato il tema: “Viviamo giorni in cui la frustrazione per come la cosa pubblica viene condotta - ha detto - spinge a credere che dedicare tempo e intelligenza al bene comune sia qualcosa che non ci riguarda”, per poi ammonire “abbiamo bisogno di riportare la politica ad essere potere che si esercita con l’altro”. Il potere si esercita CON l’altro. Nessuna amministrazione si muova sola, avverte. Sta a noi quindi, semplici persone frustrate dalla cattiva politica, dedicare tempo e intelligenza per pretendere che la politica sia al nostro servizio e non dei soliti noti. A Barcellona non solo ci hanno provato, ma ci sono riusciti. Il Sindacato degli inquilini ha promosso una mobilitazione senza precedenti: un vero e proprio sciopero degli affitti per impedire la privatizzazione di 1.700 case popolari gestite da InmoCaixa, il ramo immobiliare della prima banca catalana. Si sono organizzati, hanno smesso di pagare, sono scesi in piazza, hanno fatto pressioni alla politica - non l’hanno lasciata sola (!) - affinché quegli alloggi, costruiti con fondi pubblici, rimanessero pubblici e venissero sottratti definitivamente alla speculazione. Il Sindacato ha vinto, La Generalitat - la loro Regione - è stata costretta a comprare tutti i 1.700 appartamenti. Li ha blindati per sempre come case popolari. Il Sindacato ha dimostrato che quando le istituzioni non intervengono, l’organizzazione dal basso diventa l’unica strada da percorrere.

Ex GKN, un’azione contro il RIARMO



Metodo flotilla per la ex Gkn: salpare nonostante tutto.
Nuovo azionariato popolare per salvare la fabbrica e dare uno schiaffo al sistema

PARLIAMO DI NOI

Occasioni che portano frutti

F. MARTINELLI, A. MILLOTTI

AMBIENTE

Che ne sarà dei kiwi di Maria?

CAMILLA LATTANZI

SOLIDARIETÀ

Acijsf, un luogo da cui ripartire

C. NICCOLETTI, J. STEFANI

**SABATO
10 GENNAIO
DALLE 9.30
A PRANZO**

**Parliamo di giornalismo.
Quale futuro per Fuori Binario?**

ASSEMBLEA APERTA DI REDAZIONE

Con chi lo scrive, lo cura, lo sostiene e simpatizza per il giornale senza dimora

Parleremo di cosa e come scrivere, contenuti e nuove idee per migliorare il giornale. Vorremo renderlo più utile a chi lo vende in strada e a chi lo legge. Guarderemo al futuro a partire da un’analisi critica e costruttiva del lavoro svolto fino ad oggi.

CI TROVIAMO A CASA CACIOLLE, IN VIA DI CACIOLLE 7 A FIRENZE

Una App per sostenere chi vive in Palestina

ALBERTO OTTANELLI

Combattere lo spreco alimentare, sostenere la rete del piccolo commercio locale e aiutare le famiglie bisognose, tutto con un touch sullo smartphone. È l’idea alla base di Laheq Halak, la App palestinese capace di unire il risparmio di risorse con un’opportunità di crescita e solidarietà. Il nome stesso, che in arabo significa “Cogli l’attimo”, riassume la filosofia del progetto: intercettare il momento in cui il cibo è ancora buono, prima che venga scartato.

In un contesto come quello palestinese, Laheq Halak è molto di più di una App anti-spreco: è uno strumento per facilitare l’accesso al cibo per le fasce di popolazione più vulnerabili. Con tre obiettivi: ridurre la quantità di cibo... (a pagina 11)

All’interno l’ALFABETO, FUORI DAL TUNNEL, il CRUCIVERBA e le VIGNETTE di Fuori Binario

LO SAI CHE...

- Chi ti vende questa copia la paga un euro. Puoi però alzare la posta e sostenerlo così nel suo percorso di emancipazione.
- Se ti abboni puoi sostenere sia i diffusori che i progetti a loro dedicati da Periferie al centro.



Per capire come sostenere questa esperienza di volontariato vai a pagina 14. Con te potremo resistere meglio a un sistema iniquo che esclude e rende sempre più poveri i più fragili.

Le associazioni unite contestano il riarmo che abbatte i diritti delle persone e depotenzia stato sociale e servizi pubblici



Rete Pace e Disarmo

Se siete senza casa, la pensione non l'avrete mai, avete smesso di curarvi perché non potete permettervi la sanità privata, spostarvi con i mezzi pubblici è un calvario, sappiate che la spesa militare italiana sta bene e se ne frega dei vostri diritti: il bilancio del Ministero della Difesa nel 2024 ha superato per la prima volta i 29 miliardi di euro (+12,5% rispetto al biennio 2022-2023). Ad analizzare e rendere trasparenti questi dati è la *Rete italiana Pace e Disarmo* un network di decine di gruppi, associazioni, sindacati, movimenti della società civile che da anni si batte nella costruzione della pace nel nostro paese, attività urgente e necessaria nel momento in cui la deriva politica - italiana ed europea - punta al riarmo tagliando diritti e stato sociale.

“Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra”. La frase di Gianni Rodari è il loro mantra. Nel passato sono stati protagonisti di campagne importanti come quelle per il controllo dell’export di armi e la difesa della Legge 185/90, Stop Bombe in Yemen, NO F-35, Difesa Civile non

armata e nonviolenta, disarmo nucleare, IoAccoggo, Pace Diritto Giustizia in Israele/Palestina, Stop Killer Robots e via dicendo. La Rete è anche promotrice della grande Coalizione “Europe For Peace”, creata nel 2022 come risposta del movimento pacifista italiano ed europeo alla guerra in Ucraina, ambito in cui hanno promosso anche le Carovane della Pace “Stop The War Now”. Cercano così, in tutti i modi, di unire le forze e costruire un fronte comune del pacifismo italiano, dare voce alle esperienze di resistenza civile e nonviolenta, fissare obiettivi comuni in grado di contrastare la cultura della guerra oggi imperante.

Oltre ad essere presenti nelle piazze contro la guerra, la Rete compie un prezioso lavoro di studio e analisi delle politiche economiche di morte. Il report ZeroArmi ad esempio valuta l’esposizione bancaria italiana verso l’industria delle armi analizzando il

grado di coinvolgimento del sistema bancario nel settore militare, focalizzandosi sulla trasparenza e sul dialogo critico con le stesse banche, i cui bilanci vengono spulciati alla ricerca di finanziamenti diretti, partecipazioni azionarie e supporto logistico all’export di armamenti. Altro strumento figlio dell’impegno della Rete è il libro “Economia a mano armata. Spesa militare e industria delle armi in Europa e in Italia” che documenta le politiche di riarmo e le loro conseguenze, le dinamiche che alimentano i conflitti e le alternative possibili. Uno spazio importante viene dedicato alle storia e alle esperienze di riconversione dal militare al civile, dalle mine Valsella alle bombe Rwm in Sardegna, e si esplora la nuova frontiera delle produzioni militari, quella delle piattaforme digitali, mostrando come le grandi imprese Usa del settore - Amazon, Google, Microsoft - sono sempre più coinvolte nel-

le commesse militari applicando alla guerra le tecnologie digitali finora sviluppate in campo civile.

Non mancano gli appelli alle istituzioni. Inutile dire come la Rete sia molto attiva nel tentare fermare il genocidio in corso a Gaza e in Cisgiordania. Chiede pertanto ai governi e ai parlamenti europei di fermare “l’azione criminale, di pulizia etnica, di punizione collettiva del governo israeliano nei confronti della popolazione palestinese nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania”.

Non mancano le idee e le proposte per arrivare all’obiettivo: riconoscere lo Stato di Palestina, sospendere la cooperazione militare, l’acquisto e la vendita di armamenti con e da Israele, sospendere l’accordo di partenariato Ue/Israele, rispettare e applicare le sentenze della Corte Internazionale di Giustizia per violazione della Convenzione contro il genocidio e quelle della Corte Penale Internazio-

nale rispetto ai responsabili di crimini di guerra e contro l’umanità, restituire piena agibilità all’agenzia ONU e opporsi ad ogni piano di deportazione della popolazione palestinese fuori dalla loro terra e chiedere il ritiro dell’esercito israeliano dai territori palestinesi.

Nel report “Addio alle armi, contro il riarmo per un’economia civile e disarmata”, si analizza il ricatto della Nato alle democrazie europee con la richiesta di aumento della spesa militare al 5%. Risorse che definanziano ciò di cui abbiamo bisogno per vivere in sicurezza (quella vera), cambiando le priorità della spesa pubblica italiana sempre più incapace di contrastare la demolizione dei diritti fondamentali - sanità, casa, istruzione, trasporti - mettendo così in stato di morsa la nostra democrazia.

Il diritto alla salute è sottofinanziato, la transizione ecologica abbandonata, gli investimenti

per garantire il diritto all’abitare cancellati letteralmente dall’ultima finanziaria.

Fuori Binario si oppone quindi, con la Rete italiana Pace e Disarmo, ai piani dell’Unione Europea di spendere altri 800 miliardi di euro in armi. Saranno 800 miliardi di euro rubati alle politiche sociali, alla costruzione della pace, alla cooperazione internazionale, a una giusta transizione e alla giustizia climatica. Andranno a finanziare i produttori di armi in Europa e negli Stati Uniti e uccideranno centinaia di migliaia di persone.

La guerra a casa nostra sarà più probabile, avremo più debito pubblico e politiche di austerità. Non abbiamo bisogno di più armi; non abbiamo bisogno di prepararci ad altre guerre. Abbiamo bisogno di un piano totalmente diverso: una sicurezza reale, sociale, ecologica e comune per l’Europa e per il mondo. Info retepacedisarmo.org/

Il futuro che vorremmo

Nuovo azionariato popolare per la ex Gkn: una donazione anche piccola può permettere alle “navi” della cooperativa Gff di salpare

Scriviamo insieme un finale da urlo

C'era una volta una fabbrica di automobili. Ci lavoravano 500 persone, che un venerdì d'estate si trovarono all'improvviso senza lavoro.

Rimasero nella loro fabbrica, la custodirono e, mentre aspettavano che qualche imprenditore si facesse avanti per reinvestirla, iniziarono a pensare a come farla ripartire da sole. Iniziarono anche a chiedersi che cosa avrebbero voluto produrre e decisero per qualcosa di utile: pannelli fotovoltaici e cargo bike. Raccolsero firme per chiedere l'intervento pubblico e i primi fondi per creare una cooperativa, fondarono una società operaia di mutuo soccorso, chiesero alla loro grande comunità solidale di entrare a far parte della cooperativa e superarono il milione di euro. Poi scrissero una legge per i consorzi di sviluppo industriale e il consorzio nacque e sembrava cosa fatta: il progetto era pronto in ogni dettaglio, avrebbe dato lavoro a più di 100 persone, l'azionariato popolare lo avrebbe sostenuto, i finanziamenti sulla carta c'erano.

Ma poi, mentre le settimane estive scorrevano inesorabili, il consorzio è rimasto lettera morta e la trattativa per lo stabilimento non è neanche iniziata, mentre i fondi di investimento sociale e del mondo delle cooperative, ad esclusione solo di Banca Etica, si sono tirati indietro.

Intanto scorrevano in maniera altrettanto inesorabile i mesi di disoccupazione e lo stesso sistema speculativo che aveva portato alla chiusura della fabbrica e, con ogni probabilità, al boicottaggio di ogni reinvestitura ecologicamente e socialmente avanzata, aveva fatto sprofondare il mondo nella guerra e nel genocidio, raccontandoci che l'unica uscita possibile dalla crisi dell'occidente era il riarmo.

A questo punto il lento fine di questa storia sembra pressoché impossibile. Ma, proprio come in un librogarme, abbiamo la possibilità di inventarci noi il nostro finale: 20 mila persone che donano 100 euro a testa e raccolgono così due milioni di euro per reinvestire la fabbrica.

Facciamoci un regalo, scegliamo di chiudere con uno schiaffo al sistema.

VALENTINA BARONTI

Lo hanno chiamato il metodo flotilla: mettere in mare le navi nonostante tutto. Far partire la reinvestitura della ex Gkn, andando a sbattere contro il blocco dei nemici e dei falsi amici, del capitale, delle istituzioni, del mondo cooperativo. Iniziare ad ogni costo, con l'unico costante appoggio che questa lotta ha sempre avuto in più di quattro anni: la grande comunità solidale che continua a lottare per una vittoria, per quel piccolo esempio di futuro diverso di cui abbiamo sempre più bisogno. A riassumere questo spirito è Greta Thunberg, che ha incontrato il Collettivo di Fabbrica ex Gkn alla fine di novembre, lasciando un video che è stato usato per lanciare la campagna: *“In tutta Europa le fabbriche stanno chiudendo e migliaia di operai stanno perdendo il lavoro. Cosa succede se non lo accettiamo? Cosa succede se rispondiamo con la lotta? I nostri cosiddetti leader non faranno mai la transizione ecologica, non salveranno mai il nostro futuro. Tocca a noi, soprattutto ai lavoratori e alle lavoratrici, essere la soluzione del problema creato da questo sistema. Quello che sta succedendo in questa fabbrica è una speranza per il futuro del movimento operaio e per tutte noi”*.

Per capire come funziona la campagna di azionariato, qui di seguito alcune delle domande più comuni con le relative risposte.

Qual è l'obiettivo della campagna?

Raccogliere almeno 2 milioni di euro, per partire comunque: con tutto il piano industriale di GFF, la cooperativa di lavoratori e lavoratrici ex Gkn, o con una parte di esso. Con questa cifra GFF potrà avviare la produzione (fotovoltaico, batterie, cargo-bike a basso impatto ambientale), completare l'allestimento delle nuove macchine (già ordinate per evitare aumenti di costo), dare un futuro a oltre 100 lavoratori e lavoratrici.

Perché servono 2 milioni?

Perché un investitore “a impatto sociale”, dopo 9 mesi di verifiche tutte superate, ha rinviato l'investimento (2 milioni) legandolo a una vaga condizione di “maggior impegno pubblico” mai chiarita. Perché gli enti che potevano sostenere il progetto non l'hanno fatto.

Chi sono i partner?

ARCI nazionale è il soggetto associativo che si è messo a disposizione per raccogliere le donazioni e diventare una sorta di azionista popolare collettivo. La sua rete permetterà alla campagna di raggiungere ogni circolo in Italia, permettendo a migliaia di persone di contribuire. Gli altri soggetti che ren-



foto di Giorgia Calvanelli

dono possibile mettere in mare queste navi sono i mille soci finanziatori che stanno già versando 1,5 milioni sulla piattaforma dedicata ai soci; Banca Etica e altri istituti di credito che finanzieranno il progetto con 5,6 milioni complessivi; la comunità solidale tutta.

Cosa succede con la donazione?

Si diventa parte dell'assemblea delle donatrici e dei donatori, che sarà tenuta aggiornata sull'avanzamento della cooperativa GFF attraverso assemblee organizzate da ARCI.

C'è una cifra minima?

È possibile contribuire con qualsiasi cifra, ma l'adesione all'assemblea dell'azionariato popolare diffuso scatta con una donazione di 100 euro, che simbolicamente rappresenta “una azione”. Le donazioni sono detraibili nella dichiarazione dei redditi.

E se non si superasse l'obiettivo minimo dei 2 milioni?
Nulla andrà perso. Se, nonostante tutto, non si raggiungessero i 2 milioni necessari tutte le risorse raccolte verranno utilizzate per creare la prima cassa nazionale di mutua resistenza, un fondo permanente per sostenere altre lotte per il lavoro dignitoso, altre comunità che si trovano schiacciate tra delocalizzazioni, speculazioni e precarietà. L'assemblea dei soci finanziatori e l'assemblea dei donatori decideranno insieme se strutturare questo strumento permanente di mutualismo conflittuale.



PER TUTTE LE INFO
INQUADRA IL QR CODE
CON LO SMARTPHONE O VAI SU
INSORGIAMO.ORG



COLLETTIVO DI FABBRICA
LAVORATORI GKN FIRENZE

Diamo uno schiaffo al sistema

L'elefante nella stanza

Negli incontri sulla salute mentale quasi mai è previsto l'intervento dei pazienti, che pure sono i più titolati a parlarne

GUIDO LEONI

Sono stato invitato come relatore ad una tavola rotonda che si terrà alle Murate sull'arteterapia, dal titolo: "Quando l'arte diventa non solo linguaggio espressivo, ma anche strumento di cura, inclusione e libertà interiore". Sono stato invitato in qualità di utente/artista dall'associazione Nuova Aurora, promotrice (insieme ad altre realtà) dell'evento, che include una mostra e dei laboratori.

Nel momento in cui scrivo l'incontro non c'è ancora stato e non ho ancora chiaro quello che dirò. Ci saranno a parlare psichiatri, presidenti di associazioni, coordinatori, arteterapeuti, psicologi, assessori. Ci sarà un palco, un microfono, una piccola platea. Forse sul finale si aprirà alle domande... se ci sarà tempo.

Gli incontri pubblici legati alla Salute Mentale a cui ho partecipato nel tempo sono stati molti, ma raramente ho ascoltato la voce di utenti invitati ad esporre il loro punto di vista al pubblico.

È successo qualche volta a Firenze nei primi anni Duemila, quando si manifestava un forte impegno da parte degli operatori. O più recentemente a Modena, dove il dirigente è uno psichiatra illuminato. Ho girato poco, non so di altre città. La rappresentazione del nostro dolore, degli sforzi, delle vittorie e dei fallimenti, la lotta per i nostri diritti, lo studio e l'organizzazione della cura, le regole del gioco insomma, sono quasi interamente appannaggio di persone che hanno studiato, sì (scienze peraltro

eternamente sperimentali), hanno lavorato a contatto con, sono parenti o amici di, che in definitiva le patologie della mente le hanno conosciute esclusivamente dall'esterno.

Nessuno è esente da qualche piccolo disturbo, ma l'esperienza in prima persona di una patologia importante e persistente, comune a molti utenti, è difficile da condividere perfino dalle persone che ce l'hanno. Cosa significa farci i conti per tutta una vita, come ci fa sentire?

La terapia cognitivo-comportamentale, presidio indispensabile nella cura di svariate patologie, non è disponibile con la sanità pubblica. Questo è il risultato di una scelta economica e politica.

Si parla tanto di farmaci, di psicoterapie... E lo sport? Ultimamente in Svezia i medici prescrivono vacanze. Anche il movimento, specialmente quello intenso, potrebbe essere un tipo di indicazione adatta in alcuni casi per ridurre l'ansia e migliorare l'umore, oltre che per la salute in generale.

Di questo vorrei parlare in quell'occasione, uscendo però dall'argomento arteterapia, che comunque ha il suo fascino. E di molte, troppe altre cose, le difficoltà del lavoro, le strutture carenti, la patente irraggiungibile, le commissioni micragnose in fatto di percentuali, l'assegno di invalidità a 340 €... vorrei soprattutto chiedere più voce nei dibattiti, più spazio di confronto con i diretti interessati, al di là della retorica abusata, perché dovremo essere davvero al centro della nostra cura.



La balla del nucleare “sostenibile”

Che va a braccetto con il riarmo nel nuovo piano industriale

CLARA BALDASSERONI

L'Italia nel 1960 era il terzo paese al mondo nel settore nucleare. Nel 1987, dopo il disastro di Chernobyl, un primo referendum bloccò l'attività che aveva dimostrato la sua pericolosità e il suo impatto anche nella gestione delle scorie. Un secondo referendum nel 2011 aveva riconfermato la scelta.

Oggi stiamo assistendo al massiccio impiego della intelligenza artificiale, delle banche dati, dei cloud, che da un lato sono necessari, ma dall'altro comportano elevati consumi energetici. Per queste ragioni, o forse con questa scusa, molti paesi stanno annullando gli impegni del Green New Deal che tramite l'Agenda del

2030 dell'Onu avrebbe dovuto ridurre le emissioni del 55%, per ritornare all'utilizzo dell'energia nucleare.

Il processo si è già avviato con modalità antidemocratica e il 16 giugno scorso il Governo italiano ha aderito all'Alleanza Nucleare Europea con altri 13 Stati su 27 e 250 partner industriali. Dopo che il 2 ottobre il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega in materia di energia nucleare, inserendola fra le energie sostenibili.

Tutto ciò, non a caso, nel bel mezzo delle manifestazioni che hanno animato le piazze di tutta Italia contro il genocidio in corso a Gaza.

La cosa incredibile è che, secondo il governo, il nucleare dovrebbe servire alla

“transizione ecologica”, nonostante non sia una fonte rinnovabile né tanto meno pulita (non esiste ancora un sito per lo stoccaggio delle scorie). Chi supporta questa scelta, dice che ha basse emissioni di CO2 rispetto ai combustibili fossili, ma non considera i costi per la produzione e la manutenzione, il grande fabbisogno di acqua e altri aspetti che lasciano molti esperti scettici sulla resa.

L'Italia è già partita a investire fondi pubblici, sia per la ricerca (da fissione nucleare a fusione nucleare), che per la parte tecnica. Stiamo andando verso un nucleare di terza generazione che viene presentato come più sicuro, sotto controllo e garantito, ma trattandosi di tecnologie sperimentali, i rischi ambientali e

sociali sono difficili da prevedere.

Nel maggio 2025 è stata fondata la società Nuclitalia con Enel, Ansaldo Energia e Leonardo, in cui industriale e militare si uniscono.

Le campagne di informazione sono pronte a convincere i cittadini a percorrere quella che viene indicata come “l'unica via” verso la decarbonizzazione, mentre parallelamente si spinge sempre più verso il riarmo, tanto da far convergere pericolosamente nella pratica energia e riarmo. È infatti il problema energetico la causa delle guerre in tutto il mondo, per cui il nucleare viene presentato come la soluzione ideale per una popolazione che affronta preoccupazioni sempre più numerose.

Ponte sì, ma non così

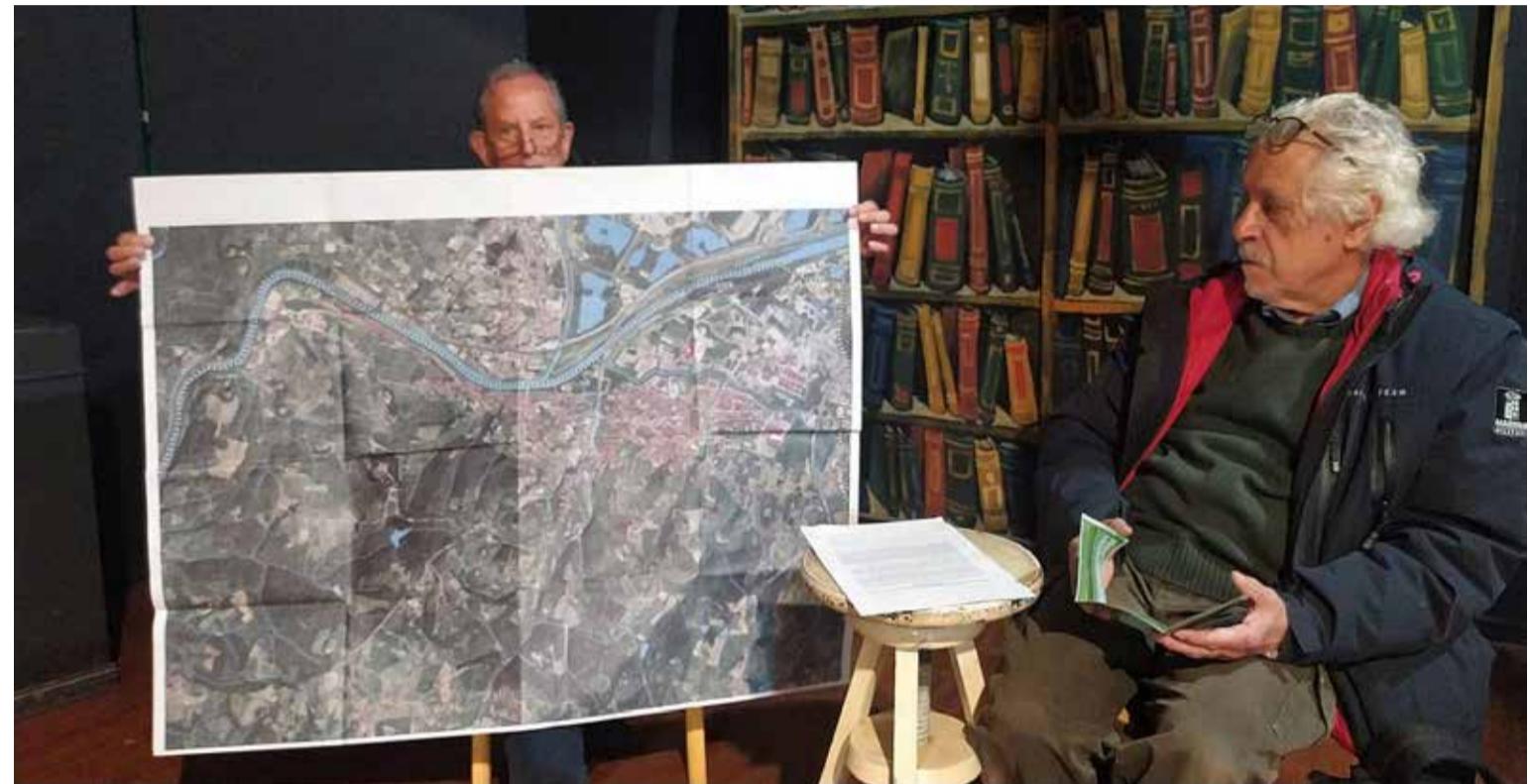
Il futuro viadotto di 900 metri tra Signa e Lastra a Signa preoccupa i cittadini per il forte impatto ambientale

CAMILLA LATTANZI

Il Circolo Legambiente "di la' d'Arno" di Lastra a Signa e l'associazione "Vas" Vita Ambiente e Salute, hanno presentato alla comunità il nuovo ricorso contro il tracciato del ponte progettato per collegare Signa e Lastra a Signa, un tracciato complessivo di poco meno di tre chilometri, di cui 900 metri di viadotto a quasi 30 metri di altezza, i cui lavori potrebbero partire nel marzo 2026.

Nell'agosto 2022 era già stato presentato un ricorso, ma nuove motivazioni adeguatamente documentate si sono aggiunte alle precedenti. Carlo Moscardini, ex Sindaco di Lastra a Signa, oggi presidente del circolo di Legambiente di Lastra, mi dà appuntamento presso il parco fluviale, per mostrarmi dal vivo i danni che procurerebbe quel progetto di ponte se venisse realizzato.

Ammiriamo quel luogo verde, parentesi di pace in un'area già mortificata da autostrada, superstrada, aeroporto, elettrodotti, aree industriali e artigianali, megasuperfici commerciali, multicinema e chi più ne ha più ne metta. "Il nostro slogan è Ponte sì, ma non così: non siamo pregiudizialmente contrari a un ponte, tant'è che era stato individuato il tracciato di una "bretellina" che ci trovava d'accordo, ma l'ampliamento della pista aeroportuale impone, come opera compensativa, di sostituire il lago di Sesto, quello sacrificato per la pista aeroportuale.



E intendono metterlo proprio nell'area del tracciato che avevamo scelto".

Quando anni fa i fenicotteri rosa si radunarono a Sesto in gran numero, i punti di avvistamento intorno a quell'area furono frequentatissimi da fotografi e semplici appassionati.

Misteriosamente quest'estate l'area ha preso fuoco due volte. I fenicotteri poi si nutrono di gamberetti, quindi servono aree umide con acqua bassa, e non laghi con metri e metri di profondità come quello previsto: lì i fenicotteri morirebbero di fame. Forse

il business diventa interessante solo quando il volume di terra da movimentare diventa enorme?

"È ironico che per una mitigazione ambientale - continua Moscardini - si rinunci a un progetto sostenibile e si proceda con un ponte che paradossalmente colpirebbe due parchi esistenti: il fluviale di Lastra e il Parco dei Renai di Signa, un'area della rete 'Natura 2000', dove vivono varie specie protette e delicatissime. Ma il ricorso si concentra anche su altro: la Regione Toscana da due anni non risponde ai quesiti richiesti dal Consiglio di Stato

sulla realizzazione del tracciato stradale di questo ponte e si è del tutto sottratta a quel dibattito pubblico previsto per opere che superano i 50 milioni di euro. C'è poi il mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel 1992, secondo i quali il Parco Fluviale di Lastra a Signa sarebbe nato come opera di mitigazione e compensazione asservita al Depuratore di San Colombano, e pertanto è un'opera immodificabile che non può essere alterata".

Per tutti questi motivi, sostanziali, procedurali e ambientali ribadiamo: "un ponte sì, ma non così".

Che ne sarà dei kiwi di Maria? Una piccola azienda agricola sotto esproprio

In 20 minuti arrivo in bici dalle Cascine e chiamo: "Maria!" Lei mi viene incontro e apre il cancello. Siamo in zona Renai, a Signa. Il luogo è bello: un grande tetto di foglie verdi parallelo al terreno. Immagino Maria e il marito a godersi le serate estive sotto quell'architettura botanica.

Sono produttori biologici di kiwi, conosciuti da chi bazzica i gruppi di acquisto solidale e i mercati contadini. "Abbiamo iniziato negli anni Ottanta" mi dice, "eravamo pionieri perché non c'era mercato per i kiwi, noi andavamo a venderli a Ravenna alla Orogel, a un prezzo di 60-70 centesimi al chilo. Poi un anno pioveva molto e non si riuscì a raccoglierli in tempo. Orogel non li acquistò e per non buttarli via tentammo con i mercatini: funzionò. A Ravenna non ci siamo più tornati".

Ma il progetto di un ponte minaccia tutto questo. Prosegue Maria: "Produciamo in media 130/150 quintali di kiwi, ma ci sono anni in cui perdi tutto per la grandine, per la gelata, per l'alluvione. Siamo un'eccellenza, usano questo (odioso) termine le istituzioni quando devono riempirsi la bocca, le stesse istituzioni che ci hanno inviato la raccomandata di esproprio: c'è da costruire il nuovo ponte che collegherà la FI-PI-LI a Campi e l'impianto di kiwi verrà per metà espropriato e distrutto per il cantiere. Sull'altra metà incomberà l'ombra del ponte, pioveranno polveri sottili e altre nocività: addio biologico e addio azienda agricola familiare".

Il progetto del ponte è legato all'ampliamento della pista aeroportuale di Peretola e secondo Legambiente i parchi di Lastra a Signa e Signa finiranno pressoché distrutti: il loro slogan è "un ponte sì, ma non così".

Maria continua il suo racconto "Noi non sapevamo nulla: dopo la raccomandata abbiamo incaricato un agronomo e un avvocato. Il ponte avrà un'altezza di quasi 30 metri dal suolo per scavallare le due ferrovie e la linea dell'alta tensione: un mega mostro. Siamo stati a Prato a un incontro e tutti dicevamo che l'altezza era esagerata e che era meglio farlo dove le ferrovie sono più basse, ma ci hanno risposto che andrebbe rifatto tutto il progetto, non si può fare. Spostarlo, poi, significherebbe anche disturbare le imprese di dragaggio di sabbie dei renai".

Maria è sconsolata: "Dal lato di Signa è già tutto recintato con la rete arancione di cantiere. Non ci resta che lasciare, buttare via un impianto a conduzione familiare tirato su con i sacrifici. Abbiamo il cuore stretto. Contiamo su Legambiente, che si sta impegnando, ma ci vorrebbe un movimento più vasto. Qui molti piccoli proprietari si accontentano di vendere, anche a due lire, mentre noi e altri non vogliamo mollare. Lotteremo fino all'ultimo".

Per sostenere la lotta dell'azienda agricola familiare Maria Pratelli è possibile acquistare i kiwi biologici telefonando al numero 3396754776. (C.L.)



Acisjf, un luogo da cui ripartire

A due passi dalla stazione di Santa Maria Novella un help center a sostegno di chi vive in difficoltà

CRISTINA NICOLETTI

JACOPO STEFANI

A testimonianza della varietà dell'utenza che si raccoglie in questo edificio così poco appariscente, dalla porticina che troviamo poco oltre la Stazione Santa Maria Novella salgono una persona anziana e un giovane nero. Siamo venuti a vedere la sede dell'Help center di Acisjf Firenze [Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane Firenze, n.d.r.], incuriositi dall'importanza che ha assunto negli anni come snodo fra i servizi alle persone in difficoltà.

Ad attenderci, insieme alle operatrici, Alma, coordinatrice generale dell'associazione, e Stefano, coordinatore dell'Help center, che ci spiegano il meccanismo su cui si regge il modello: il centro di ascolto è uno sportello a cui tutte le persone in difficoltà possono rivolgersi direttamente, ed è attivo con continuità grazie non soltanto ai numerosi volontari, ma anche a operatori e operatrici professionali. La persona viene presa in carico con un percorso personalizzato, in cui l'associazione stessa è in grado di offrire alcuni servizi ma, dove non può arrivare con le sue forze, orienta e a volte fa intermediazione con le istituzioni.

Pensando al ruolo ambiguo che tante volte i servizi sociali hanno nel rapporto con le persone in difficoltà, proviamo a tastare il terreno riguardo a un tema delicato, in cui spesso si intrecciano il rischio di passivizzare le persone, ma anche quello di intervenire in modo autoritario e senza rispetto per la loro unicità. È evidente che i nostri ospiti non vogliono sbilanciarsi troppo su questo, ma anche che tanta parte del loro lavoro sta proprio in quella parola, intermediazione: in sostanza, capiamo, aiutare le persone a navigare gli opachi e a volte bizantini sostegni istituzionali, traendone il massimo vantaggio possibile.

La filosofia e la condizione di questo

supporto è che la persona capisca che sono tutte risorse a disposizione perché costruisca un proprio progetto di vita, lontano da logiche assistenzialistiche e passivizzanti. A questa condizione, l'associazione non offre solo i propri servizi supplementari, ma a volte anche risorse finanziarie. Ad esempio è capitato che coprisse le caparre per affitti o pagasse per il rinnovo di documenti, ma sempre come parte di un progetto complessivo in cui la persona si era assunta degli impegni. Tutto sta, ci dice Stefano, nella costruzione di un rapporto positivo.

Per quanto riguarda i servizi offerti direttamente, si sente l'orgoglio nella voce di Alma quando ci dice che, fra volontari e professionisti, Acisjf è in grado di fornire a molte persone non soltanto consulenza, ma una vera e propria assistenza legale gratuita, fino in tribunale. A questa si aggiunge uno sportello di ascolto psicologico, corsi di italiano e inglese e un corso annuale per assistenti familiari. C'è anche un servizio di distribuzione di kit igienici, importante soprattutto per le donne, che sono quasi il 50% dell'utenza, una percentuale molto più alta che in altre realtà analoghe (riflettendo le radici dell'associazione). Una buona parte dell'utenza è costituita da migranti, e tutti i servizi sono a bassa soglia, anche per chi non ha documenti.

Oltre a tutto ciò, il mandato storico dell'Help center è monitorare e prestare aiuto ai senza fissa dimora che soggiornano abitualmente alla Stazione. A volte si tratta soltanto di accompagnare le persone con un saluto, con un po' di conversazione, e far sapere che, se ci fosse bisogno, non sono sole. Sul lungo periodo ci sono state anche storie di riscatto sociale, come quello di R., che per 20 anni rimane in condizioni di precarietà, con problemi di dipendenza dall'alcol, e che oggi invece sta meglio, lavora, si è rifatta una vita. Altre volte i volontari arrivano in ufficio solo per ricevere la notizia che durante la notte qualcuno che conoscevano è deceduto. Stefano lo

ammette quasi con stanchezza: anche questo fa parte del suo lavoro.

Ma ormai è tempo di salutarci: la stanza in cui ci troviamo, che altre volte ospita riunioni, serve per le ripetizioni di alcuni bambini. Rimaniamo affascinati dalla natura polifunzionale di questo ufficio.

È evidente lo sforzo di dare una veste il più professionale possibile a un lavoro che altrimenti rischierebbe di cadere nel fragile volontarismo tipico di tante

associazioni. È lecito per noi avere il dubbio che ciò porti con sé il rischio di una perdita di calore umano; ma, mentre salutiamo, immaginare i bambini che fra poco faranno i compiti in sala riunioni ci fa pensare che, in questo caso, forse non è così.

HELP CENTER

Via Valfonda, 1 - Stazione SMN
FIRENZE 055 294635
helpcenter@acisjf-firenze.it



La vaporizzazione del diritto di asilo

La Fondazione Migrantes denuncia l'inumanità e illegalità del Modello Albania

FUORI BINARIO

La "vaporizzazione del diritto" è la definizione con cui la Fondazione Migrantes, organo della CEI, definisce le molteplici forme di esclusione e violenza strutturale presenti nel sistema di asilo imposto dal governo Meloni a coloro che sfuggono da guerre, carestie, discriminazioni, crisi economiche e che cercano una speranza di vita nel nostro paese. È il caso di Amadou Jaiteh, giovane immigrato gambiano in Italia, arrivato come minore non accompagnato e poi diventato maggiorenne. Amadou ha affrontato lungaggini amministrative estenuanti e decisioni arbitrarie che svuotano di contenuto la garanzia costituzionale dell'asilo. Per Migrantes il suo percorso mette in luce come le Commissioni territoriali, spesso subordinate a direttive governative, riducano l'ascolto individuale a un mero atto formale. La detenzione amministrativa si trasforma così in uno strumento ordinario per la gestione dei flussi, mentre la dimensione economica e sociale del fenomeno mostra chiare forme di sfruttamento a danno dei migranti privi di titolo di soggiorno. La storia di Amadou evidenzia il forte contrasto tra il diritto costituzionale e le logiche securitarie.

Al centro dello scandaloso trattamento di Amadou e dei richiedenti asilo c'è il cosiddetto "modello Albania", imposto dal governo, che prevede la detenzione amministrativa e la gestione dei flussi migratori al di fuori dei confini nazionali italiani. Un modello che è sempre stato opaco e poco trasparente, fenomeni alimentati dall'esclusione dei media e della società civile. Nonostante sia inutile e cattivo, oltreché inefficiente, il modello venne percepito come "politicamente vincente e disciplinariamente efficace" ed evidenzia la cancellazione dello stato di diritto. Il Rapporto Migrantes descrive anche gli spazi di resistenza a questa deriva, come il "contenzioso strategico", il "monitoraggio civico" e le "mobilitazioni transnazionali", che mostreranno la possibilità di incrinare l'architettura di tale modello.

Dal 1897 per l'emancipazione femminile

Dall'approccio laico ai problemi non lo si direbbe, ma l'Acisjf ha origini come associazione cattolica, fondata addirittura nel 1897 in Germania. Colpisce lo scopo, specialmente se si considera l'epoca: fornire assistenza e orientamento all'emancipazione per le donne che si spostavano lontano dalle famiglie di origine. Oggi queste radici proseguono non soltanto nell'esperienza maturata nell'ambito del disagio femminile, ma anche nella rete di case famiglia dedicate ad accogliere donne sole e giovani madri in situazioni di vulnerabilità. A Firenze esiste Casa Serena, che proprio nel 2025 ha compiuto 20 anni.

Ma anche l'Help center ha avuto il suo anniversario, ben 90 anni di presenza alla Stazione SMN, nata da un patto con le Ferrovie del già esistente Centro di ascolto nel 1936. Dal 2004 è inserito nella rete del progetto ONDS (Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane), e dal 2018 si è trasferito nella sua sede attuale.

Occasioni che portano frutti

**Ci siamo dati da fare per sistemare la sede del giornale
E ci siamo accorti che siamo pieni di potenzialità**

FRANCESCO MARTINELLI
ANDREA MILLOTTI

L'aspetto interno della sede di Periferie al Centro - Fuori Binario sta cambiando. Dopo la messa a norma dell'impianto elettrico e il consolidamento del portoncino, il recupero e la risistemazione della terrazza, la "bonifica" dell'orto (tuttora in corso), l'acquisto di tavoli e ombrelloni per le attività all'aperto, di nuove sedie e di tende per la saletta al piano terra, l'attività di ristrutturazione light è proseguita. Abbiamo re-imbiancato le pareti dell'archivio al secondo piano, installato nuove scaffalature, recuperate presso la biblioteca dell'Università Europea, al piano terra e nella stessa stanza archivio, razionalizzando la collezione dei numeri del giornale.

Sono stati rimossi vecchi mobili e oggetti ingombranti (anche dalla sala radio, attualmente oggetto delle nostre cure), smaltiti tramite Alia, mentre materiali buoni per nuovi utilizzi sono stati conservati. Wi-Fi e linea telefonica sono ora disponibili su tutti e tre i piani.

Il Comune ha terminato i lavori per la sostituzione della caldaia che provvede al riscaldamento del piano terra, e con gli uffici del Comune e del Quartiere 1 stiamo approfondendo la possibilità di installare un impianto per il riscaldamento e la climatizzazione dei piani superiori, che attualmente ne sono privi. Dietro ad ognuna di queste attività c'è il lavoro e la collaborazione di soci/e e volontari/e, che in questa condivisione hanno potuto conoscersi meglio tra loro e riscoprire il valore delle loro attitudini, dei loro saperi e delle relazioni. Sarebbe imperdonabile tralasciare anche un solo nome, a tutte e tutti coloro che hanno partecipato un grazie di cuore e complimenti per le competenze e lo spirito d'iniziativa messi in campo.

In un mondo in cui si parla sempre meno, a dispetto - o anche a causa - dell'abbondanza di strumenti, la sede è l'occasione per cercare di recuperare il rapporto tra le persone, la possibilità di creare relazioni, amicizie e corrispondenze

tramite il fare insieme, ritrovando fiducia in sé stessi e negli/nelle altri/e.

Progettare, sviluppare le proprie idee, condividendole, utilizzare la propria creatività sono occasioni, non solo per chi vive in strada, di uscita dall'isolamento e dall'auto-eclusione, di riscoperta di sé e di coscienza che non si è soli.

Il giornale Fuori Binario e l'associazione Periferie al Centro che lo edita costituiscono luoghi di incontro e di vita attiva nell'ambito di quello che don Milani chiamava "il motivo occasionale" di interesse. Giornale e associazione possono poi fornire occasioni continuative di partecipazione, che siano la redazione di Fuori Binario, o i lavori amministrativi o manuali svolti in sede, l'attività del banco alimentare.

Per non dire della diffusione del giornale, che garantisce un reddito, per quanto limitato, al diffusore, o di progetti che nel corso del tempo vengono adottati. Così si procede alla tessitura dei rapporti tra gli attivisti, i volontari e chi occasionalmente visita la sede, nell'ottica di progredire nella linea della vita verso nuove consapevolezze: c'è chi si è scoperto in grado di comporre un testo per il giornale, chi di creare un orto da un angolo di terrazza dentro la città, chi nel volontariato ha trovato una passione e un'esperienza di condivisione.



Requiem

In una imprecisa mattina del 1938, di certo tanto gelida da non poterla nemmeno immaginare, Anna Achmatova è in fila con altre centinaia di persone davanti al carcere delle Croci, il centro di isolamento di Leningrado, «la temutissima tigre di mattoni e reticolati di ghisa, con le sue 999 celle piene di dolore e di miserabili corpi senz'anima». Attende, come tutte le mattine, di portare qualcosa al figlio Lev, lì detenuto.

Ma quel giorno, qualcuno la riconosce: «Allora una donna dalle labbra bluastre che stava dietro di me, e che, certamente, non aveva mai udito il mio nome, si ridestò dal torpore proprio a noi tutti e mi domandò all'orecchio (lì tutti parlavano sussurrando): "Ma lei può descrivere questo?". E io dissi: "Posso". Allora una specie di sorriso scivolò per quello che una volta era stato il suo volto"».

È il cuore di Requiem, il poema affidato ai foglietti di carta da bruciare subito dopo che l'amica Lidija Čukovskaja ne avrà memorizzato il contenuto, per sfuggire alle microspie che tappezzano l'appartamento di Anna. Vedrà la luce a Monaco di Baviera solo nel 1962: in Italia circolerà a partire dal 1964, due anni prima della morte della grande poetessa.

(Alba, pp. 29-30)



**FIORI
D'ASFALTO**
Esercizi di
sguardo poetico
dalle periferie
a cura di Laura Bardelli

La vita

La notte, il giorno,
che vuoi che sia
e tutto intorno frenesia,
tutto muove e tu che mi guardi
perché lo fai perché così,
tamburi musica e tamburi
la spiaggia brilla la luna si specchia
nel mare...
questo è amore.

Roberto Pelozzi

Questo libro è illegale

Un testo/campagna che invita a resistere e a inventare spazi di democrazia sostenendo chi lotta per i diritti

ORNELLA DE ZORDO

ubblicato nell'agosto del 2025 da Altreconomia, a cura dell'Osservatorio Repressione e Volere la Luna, *Questo libro è illegale* è già stato presentato in varie città. Non deve stupire che ci sia tanto interesse da parte di molte realtà attive sul territorio perché questo è un testo militante, come chiarisce il sottotitolo Contiene parole che insidiano la «sicurezza».

“Un testo/campagna” – lo definisce Alessandra Algostino nella sua ricca introduzione – che ha lo scopo di dare strumenti di resistenza a chi vuole contrastare la deriva autoritaria che stiamo vivendo. Un testo che ci sa indicare pratiche conflittuali da poter mettere in campo. È un glossario con molte firme, che mette a fuoco la declinazione che è stata data a termini che dobbiamo ricondurre a un significato liberato dalla attuale torsione securitaria e antidemocratica. Un esempio per tutti: il termine “sicurezza”, che non è ordine pubblico, ma diritto alla casa, al reddito, alla cura. Abbiamo dunque tra le mani una Guida per capire fino in fondo lo smantellamento della democrazia sociale. Interessante la scelta delle voci del libro: Abitare, Blocco stradale, Boicottaggio, Carcere, Daspo, Disobbedienza, Fascismo, Fogli di via e misure di prevenzione, Informazione, Legalità, Militarizzazione, Migranti, Movimenti, Multe e risarcimenti, Mutualismo, Nemico, Paura, Polizia, Resistenza, Sicurezza, Zone rosse.

Nella presentazione che è stata fatta il 20 novembre nella sede di Fuori Binario a Firenze, ne abbiamo parlato con alcuni degli autori: Ludovico Basili, attivista che fa parte di quel prezioso media indipendente che è l'Osservatorio Re-

pressione, che ha curato la voce “carcere” e Lorenzo Guadagnucci, saggista, giornalista, attivista, tra i fondatori del comitato Verità e giustizia per Genova, che ha scritto la voce “polizia”. Quella sul carcere è una riflessione che va oltre il dato penitenziario: il carcere, nella modernità, nasce come istituzione borghese. La borghesia nascente costruisce un sistema morale e produttivo in cui la povertà non è un effetto, ma una colpa. Da lì discende una genealogia della punizione che arriva fino a oggi: la legge, la pena, l'isolamento come strumenti per disciplinare chi non rientra nell'ordine produttivo. Basili porta al centro il tema dell'abolizionismo, non come utopia ma come metodo critico: se il carcere non riabilita, non riduce i reati, non ripara nulla, allora è il carcere stesso, e il paradigma di colpa su cui si fonda, a dover essere messo in discussione. È un invito a sovvertire il senso comune securitario, ricordando che un'altra concezione della giustizia è possibile.

Lorenzo Guadagnucci affronta il nodo della polizia in Italia, partendo da una domanda che ricorre da decenni: è possibile una polizia democratica? La risposta è amara. Dalla riforma del 1981 alla mancata epurazione del dopoguerra, dalle rimozioni seguite ai fatti del G8 di Genova fino alle norme attuali in materia di sicurezza, la storia italiana è un susseguirsi di occasioni mancate. Genova 2001 non è un incidente: è uno squarcio che mostra quanto poco la cultura democra-

tica sia penetrata nelle forze dell'ordine. La tortura di Bolzaneto, il falso in atto pubblico, l'omertà diffusa non hanno prodotto una riforma, ma un rinnovato silenzio politico. E oggi la tendenza si inasprisce.

Con l'estensione dei reati di resistenza a pubblico ufficiale, le norme che garantiscono tutela legale preventiva agli agenti e il progetto di uno scudo penale per le forze di polizia, si avanza verso uno scenario in cui chi dovrebbe essere controllato diventa sempre più incontrollabile.

Interessante anche la riflessione sulle zone rosse di Vincenzo Scalia, docente all'Università di Firenze di Sociologia delle Devianze, che collega il dispositivo repressivo al modello urbano neoliberal. La città, trasformata in polo di valorizzazione, turismo e rendita immobiliare, non può tollerare ciò che incrina la sua estetica commerciale: povertà, dissenso, forme di vita non omologate.

Da qui la proliferazione di recinzioni fisiche e simboliche: panchine anti-gabondo, pedonalizzazioni selettive, militarizzazione dei centri storici. Dalla “zona rossa” di Genova 2001 alle ZTL sorvegliate, il principio è lo stesso: impedisce a determinati corpi di essere presenti nello spazio pubblico.

Il dissenso, come la marginalità sociale, deve essere espulso perché disturba la narrazione turistica e il business urbano. Riaprire il significato di “zona rossa” significa allora tornare a immaginare spazi di democrazia, non di esclusione. *Questo libro è illegale* è un invito non solo a capire, ma a resistere: a produrre pratiche alternative, a difendere chi lotta, a riportare la democrazia dove oggi avanza lo Stato penale, perché, come scrivono gli autori, la resistenza è un diritto, e questo libro prova a restituirci gli strumenti per esercitarlo di più. Il libro è disponibile su edizioniipiagge.it o presso la Comunità, in Piazza Alpi-Hrovatin a Firenze.



Il diritto di restare La storia emblematica degli sgomberi dei “borgatari” romani

“C’è un diritto a muoversi e un diritto a rimanere. Ogni persona ha bisogno a volte di muoversi, a volte di restare ferma a seconda delle risorse disponibili, dei cambiamenti del clima, della forma del territorio e di molti altri fattori. (...) Ma ogni sistema produttivo esige un ordinamento spaziale definito. Quello degli Stati nazionali richiede una distribuzione della popolazione ordinata e legibile, a volte imposta con la forza a popolazioni recalcitranti, oppure ordinate in modo diverso. Non è un caso se le forze che lo tutelano si chiamano proprio “forze dell’ordine”: l’ordine che difendono è in gran misura spaziale.

È l'inizio de "Il diritto di restare. Espulsioni e radicamento tra Roma e Ostia" di Stefano Portelli, ricercatore in Antropologia urbana affiliato all'Università degli Studi Roma Tre. Si tratta della storia, raccontata con rigore scientifico e grande qualità letteraria, degli abitanti dei borghetti autocostruiti (cosiddette baracche) che furono forzatamente spostati sulla costa, fuori dal tessuto urbano, contestualmente alla demolizione delle

loro case negli anni Settanta. E dopo cinquant'anni da quella che i diretti interessati chiamano la prima deportazione, ecco che torna lo Stato bulldozer che, a seguito di una grande opera sul litorale, torna e demolisce trentacinque case, trasferendo una cinquantina di persone in zone ancora più periferiche. La reiterata distruzione di un tessuto sociale, di relazioni, consuetudini, socialità, che si era creata nei borghetti, ha dato luogo a conseguenze devastanti sulle persone che si traducono in problemi di sicurezza e si aggravano negli anni.

È una storia emblematica e universale, e per questo interessa anche chi non è di Roma. Il diritto di restare “è un diritto etico, percepito come dovuto, e costantemente contraddetto dalle retoriche e dalle politiche urbane che mistificano i bisogni e i desideri della popolazione per giustificare appropriazioni, recinzioni ed espulsioni, i cui veri beneficiari sono investitori, grandi proprietari e speculatori immobiliari.”

Mariella Marzuoli

LA VITA MESSA A NUDO
ARTE E POVERTÀ | TOMASO MONTANARI

Il più bel presepe del mondo

Segno di un Dio che si fa povero e straniero per aprirci gli occhi

Il più bel presepe del mondo è quello che – settant'anni dopo la notte di Greccio – un papa francescano, Niccolò IV, volle nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove si conservano le reliquie della mangiatoia che accolse il Bambino, e le fasce in cui fu avvolto. A scolpirlo fu Arnolfo di Cambio, scultore geniale cresciuto tra le mani di Nicola Pisano: e il risultato fu un intreccio di sguardi e di gesti congelato in una antichità senza tempo.

Come si conviene a un presepe, mobile per definizione, anche quello di Arnolfo ha avuto una vita inquieta, perdendo tra l'altro per strada la Madonna originale. Quando lo stizzoso Sisto V volle costruirsi un algido mausoleo proprio al suo posto, il geniale ingegnere Domenico Fontana riuscì a spostare tutta intera la cappella medioevale che accoglieva il gruppo arnolfiano, calandola sottoterra, nelle viscere della Basilica che custodivano le reliquie. Come se le traversie della Sacra Famiglia, e quelle della Terra Santa, continuassero a specchiarci in quelle dei loro simulacri romani.

Da qualche anno un restauro e uno studio sapienti ci hanno restituito la bellezza misteriosa di queste figure solenni e introverse, e forse anche la disposizione delle statue come la pensarono Niccolò e Arnolfo, architetto a cui dobbiamo alcuni degli spazi più seducenti tra quelli in cui ancora si svolge la nostra vita comune. E così abbiamo recuperato un tassello im-



Arnolfo di Cambio (e scultore posteriore), Presepe. Marmo di Carrara, 1291. Roma, Basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore.

portante nell'immaginario figurativo del mondo occidentale: il presepe di Roma, il presepe dei presepi.

Il presepe, questa sorta di sacramento della povertà inventato da Francesco d'Assisi: segno efficace della massima povertà, quella di un Dio che si spoglia di tutto e prende carne, dolore e morte

delle creature. La povertà di una famiglia di stranieri senza alloggio, di un bambino che nasce senza una casa, di un Salvatore salutato dai pastori, ultimi tra gli ultimi. Un sacramento concreto, fatto di figure – corpi – che si toccano, collocati in uno spazio reale; uno spazio che ne rappresenta un altro, lontano – Betlemme.

Un sacramento capace di scuotere anche i laici, perché ci unge la fronte col valore della fragilità, ci apre gli occhi sulla centralità dei margini, ci insegnà la forza della debolezza, consacra il primato della debolezza e celebra la centralità del corpo. Un sacramento di immagini che ribalta l'immagine del mondo nel suo contrario: eccolo il senso più profondo del Natale. Anzi, l'unico.

Emozioni libere, dentro al carcere

Il Teatro popolare d'arte con i detenuti della Gorgona

LAURA TABEGNA

Là fuori c'è la vita, ci sono mare, felicità, libertà. Eppure, anche dentro un carcere si può aprire uno spazio capace di liberare tutti, anche chi le sbarre le ha dentro l'anima. Il teatro è l'unico luogo che non conosce barriere.

Chiara Migliorini, attrice e regista del Teatro popolare d'arte di Lastra a Signa, svolge



da sei anni il laboratorio teatrale della compagnia nella casa di reclusione dell'isola di Gorgona e ha sviluppato una sensibilità artistica profonda, capace di unire due mondi, il carcere e lo spazio libero del teatro. «Ci possiamo sentire tra cinque ore? Adesso sto entrando e non potrò più usare il cellulare», spiega la regista. Come una moderna Euridice, Chiara saluta il mondo dei 'vivi' per entrare nella 'città dolente'.

Come nasce il laboratorio con i detenuti di Gorgona?

Il Teatro popolare d'arte è un teatro vivo che parla a tutti in tutti i luoghi. Gianfranco Pedullà, fondatore della compagnia, decise di legare a questo luogo 'speciale' la drammaturgia dei grandi classici e venne fuori la "Trilogia del mare" (Ulisse, Metamorfosi e Una tempesta).

Per creare empatia con loro?

Si comincia con i gesti della vita quotidiana, semplici, umani, per poi passare ai sogni e ai miti. Nell'ultimo laboratorio ho introdotto la scrittura in carcere, attraverso il testo "Le città invisibili" di Italo Calvino e gli Arcani maggiori dei Tarocchi. Gli attori-detenuti hanno interpretato i loro scritti, anche nella rassegna nazionale di Teatro in Carcere "Destini Incrociati".

Per recitare bisogna essere autentici. Come ha 'liberato' i detenuti?

Si fa fatica a trovare autenticità anche nei professionisti, spesso troppo impostati. In carcere ci sono barriere diverse, corazze di protezione della propria storia. Il punto che interessa il nostro lavoro non è il reato, andiamo in altre direzioni. Fondamentale è non fermare il filo dopo lo spettacolo e sapere che questo lavoro dà grandi responsabilità. Non si fa teatro in carcere per intrattenimento né per fare animazione ai detenuti. L'approccio non è il buonismo, ma una riflessione che coinvolge tutta la società. In questo senso Gorgona è un modello da sostenere».

L'impostazione del teatro "vivo" di Pedullà (attualmente assente dal suo ruolo per motivi personali, ndr) continua a evolversi nella compagnia Teatro popolare d'arte sotto la direzione di Francesco Giorgi. «La nostra poetica concepisce il teatro popolare come pedagogico, prima di tutto per educare attraverso le arti alla conoscenza di sé. Il teatro vivo non lascia fuori niente e nessuno. Nemmeno in carcere».

L'infanzia negata dalla povertà

In Italia cresce il numero dei minori che vivono nell'indigenza

FELICE SIMEONE

Un milione e 283mila bambini e ragazzi. È questo il numero di minori che nel 2024 si sono trovati in condizioni di povertà assoluta in Italia. Il 13,8% di tutti i residenti sotto i 18 anni vive senza potersi permettere i beni essenziali per una vita dignitosa. Un dato stabile su livelli record dal 2014.

Ma i numeri raccontano solo una parte della storia. Dietro le statistiche ci sono bambini che saltano le visite mediche perché la famiglia non può pagare, che vanno a scuola senza il materiale necessario, che crescono in case inadeguate e mangiano in modo insufficiente.

Una povertà che colpisce la salute. Nel 2025 oltre mezzo milione di persone hanno dovuto rivolgersi agli enti assistenziali per ottenere gratuitamente farmaci e cure, con un aumento dell'8,4% rispetto all'anno precedente. Di queste 501.922 persone, ben 145.557 sono minori: il 29% del totale, più degli anziani che rappresentano il 21,8%.

Vent'anni fa erano proprio gli anziani la fascia più esposta alla povertà, mentre oggi i più colpiti sono i bambini (Vedi grafici in fondo). La spesa sanitaria delle famiglie nel 2024 ha raggiunto i 23,81 miliardi di euro. Di questi, 10,16 miliardi sono pagati interamente

di tasca propria, senza contributi del Servizio Sanitario Nazionale. In sette anni questa voce è aumentata del 21%. Il risultato: il 5,3% della popolazione, circa 3,1 milioni di persone, ha rinunciato a visite ed esami per ragioni economiche.

I dati Istat tracciano un profilo preciso delle famiglie più colpite. Nel 2024 quasi 734mila nuclei con minori a carico si trovavano in povertà assoluta, pari al 12,3% del totale. Ma le percentuali cambiano drasticamente a seconda della composizione familiare (Vedi infografica). Nelle coppie con figli, l'incidenza della povertà cresce con l'aumentare del numero di figli: dal 7,3% per le famiglie con un solo figlio al 20,7% per quelle con tre o più figli. Le famiglie monogenitoriali registrano anch'esse valori allarmanti, con un'incidenza del 14,4%.

Il titolo di studio della persona di riferimento gioca un ruolo determinante. Dove l'adulto ha almeno un diploma, l'incidenza si ferma al 4,2%. Con la sola licenza media sale al 12,8%, fino a raggiungere il 14,4% con la licenza elementare. Chi ha studiato meno, anche per mancanza di possibilità economiche, ha minori opportunità di accedere a lavori qualificati e meglio retribuiti, innescando un circolo vizioso. La condizione lavorativa è l'altro fattore critico: tra le famiglie in cui la persona di riferimento è operaio, l'incidenza della

povertà minorile raggiunge il 18,7%. Quando il capofamiglia è disoccupato, si supera il 20%.

Secondo i dati Istat del 2020, la percentuale di famiglie monoredito con almeno un figlio sotto i 6 anni varia enormemente: dal 31,5% di Andria e il 28,3% di Barletta, fino al 10,9% di Cagliari. Tra i venti capoluoghi con le percentuali maggiori figurano quasi esclusivamente città del Mezzogiorno. Napoli (24,4%) e Palermo (23,8%) mostrano livelli particolarmente preoccupanti.

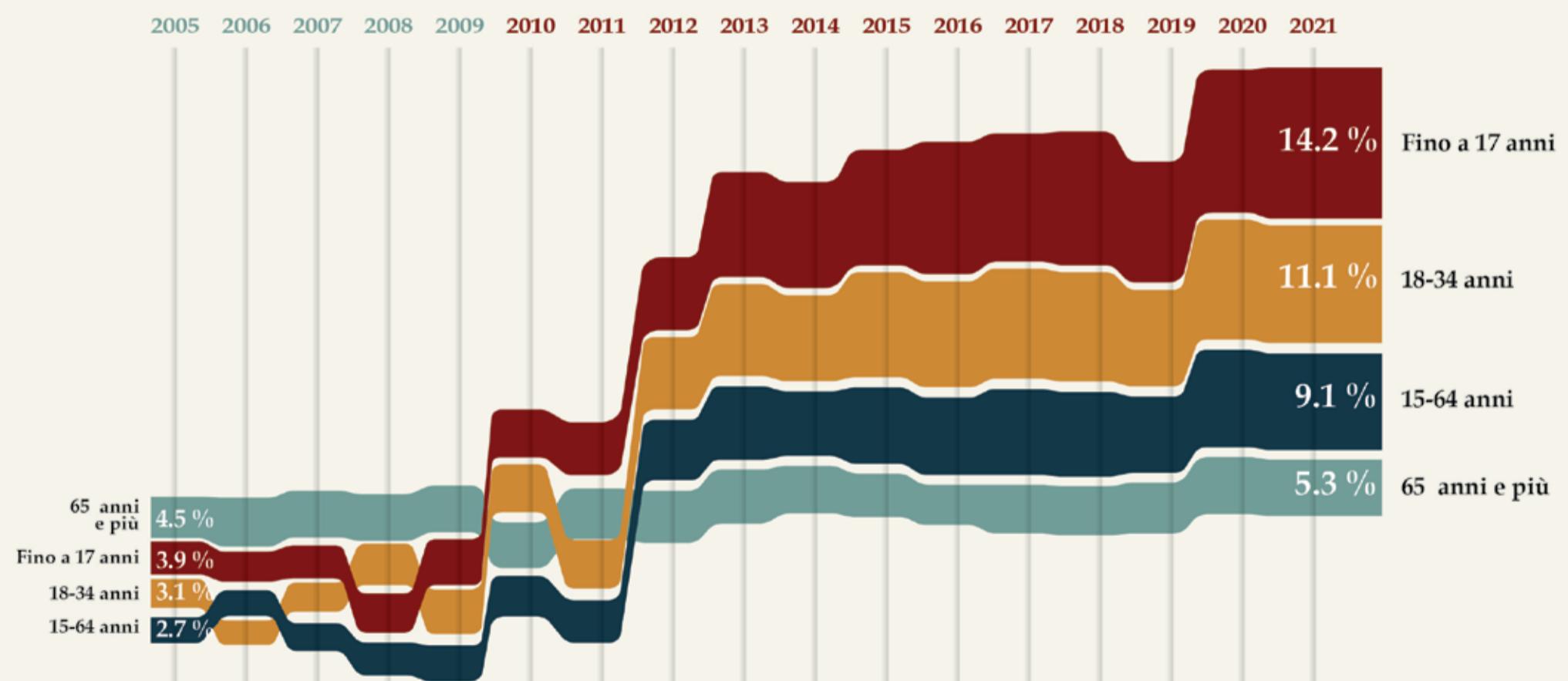
La povertà minorile non è un destino ineluttabile, ma il risultato di scelte politiche. Investire nell'istruzione e nei servizi per l'infanzia significa rompere la trasmissione intergenerazionale della povertà. Servono politiche mirate, ma per progettarle è necessario disporre di dati sempre più aggiornati e territorialmente dettagliati. Le statistiche Istat si fermano al 2020 e coprono solo i comuni più grandi, lasciando nell'ombra ampie aree del paese.

Mentre scriviamo, più di un milione di bambini italiani vive in povertà assoluta. Non hanno scelto di nascere in una famiglia numerosa, con genitori poco istruiti o disoccupati. Investire su di loro non è solo un imperativo morale, ma l'unica strada per costruire una società più giusta.



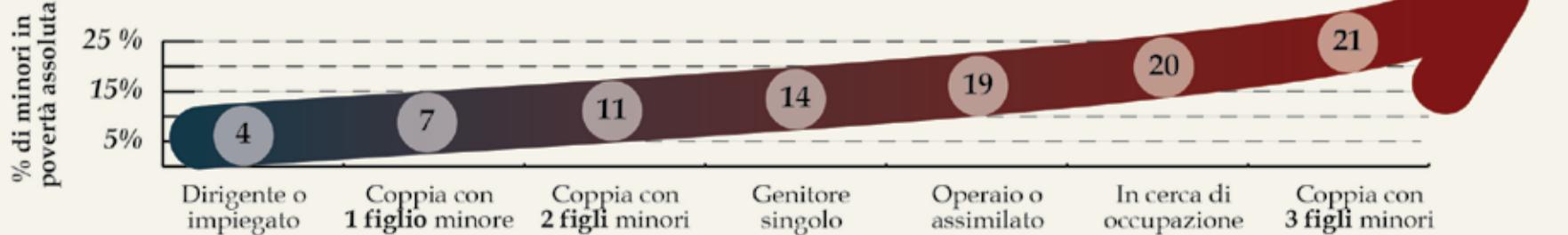
In Italia, i minori sono i più colpiti dalla povertà assoluta

Secondo i dati Istat, dal 2010 la distribuzione della povertà assoluta fra le generazioni si è invertita



Il numero di minori in povertà assoluta dipende dal tipo di famiglia in cui vivono

Percentuale di famiglie con figli in povertà assoluta rispetto alla situazione familiare (2024)



Dati: Istat; Openpolis

Visualizzazione di Felice Simeone per Fuori Binario

ECONOMIA GLOBALE

Cibo e guerra: da gennaio un corso online

Un percorso formativo che indaga il complesso intreccio tra produzione alimentare, devastazione ambientale e guerra. Il corso "L'industria del cibo tra devastazione ambientale e guerra", organizzato online dal sindacato sociale di base ACACIA, in collaborazione con il movimento Genuino Clandestino e l'Ecovillaggio Ca' dei Dodo, mira a fornire strumenti teorici e pratici per orientarsi nelle criticità del sistema alimentare globale. Il programma, articolato in cinque incontri pomeridiani per un totale di 15 ore, dal 22 gennaio al 19 febbraio 2026, affronterà temi cruciali con un approccio multidisciplinare, spaziando dalla geografia alla storia, dalle scienze all'economia, fino all'educazione civica. Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di frequenza. Info e iscrizioni via sindacatosociale@base@gmail.com.

QUARTO POTERE

Di chi sono i giornali italiani?

I bilanci di quasi tutti i giornali italiani sono in rosso, i lettori continuano a diminuire e la raccolta pubblicitaria annaspa. Dinanzi a questo scenario apocalittico, tra gli editori storici c'è chi vende e si libera di un fardello ingombrante, mentre altri acquistano per creare un network che rappresenti una specifica area geografica o per costituire un polo mediatico che sia megafono di una parte politica. Ciò che invece non cambia è la concentrazione dei gruppi editoriali, pochi che controllano tanti giornali, la dislocazione geografica nonché la loro natura "impura", con imprenditori attivi in altri settori (costruzioni, automobili, petrolio, cliniche private, aeroporti, ecc.) che investono grandi capitali nell'editoria, anche a costo di rimetterci. Ma se la carta stampata non "tira più" perché dilapidare denaro in questo business? La risposta è semplice: i giornali continuano a influenzare il dibattito pubblico poiché dettano l'agenda politica degli altri media. E quindi restano ancora molto importanti. Scopri i nomi su La Via Libera <https://bit.ly/controlostampaitaliana>

Una app che trasforma l'eccesso in solidarietà

Cogli l'attimo e sostieni chi vive in Palestina



Il processo virtuoso innescato dalla app Laheq Halak

Combattere lo spreco alimentare, sostenere la rete del piccolo commercio locale e aiutare le famiglie bisognose, tutto con un touch sullo smartphone. È l'idea alla base di Laheq Halak, la App palestinese capace di unire il risparmio di risorse con un'opportunità di crescita e solidarietà. Il nome stesso, che in arabo significa "Cogli l'attimo", riassume la filosofia del progetto: intercettare il momento in cui il cibo è ancora buono, prima che venga scartato.

In un contesto come quello palestinese, Laheq Halak è molto di più di una App anti-spreco: è uno strumento per facilitare l'accesso al cibo per le fasce di popolazione più vulnerabili. Con tre obiettivi: ridurre la quantità di cibo che viene gettata perché invenduta; offrire a più persone possibile l'opportunità di consumare cibo di qualità; dare un sostegno alle famiglie che vivono in difficoltà economica.

Il meccanismo è vantaggioso per tutti. La App Laheq Halak, disponibile in arabo e in inglese, connette i piccoli venditori locali con le persone che cercano cibo buono a prezzi accessibili. I commercianti, se si ritrovano con eccedenze o prodotti vicini alla data di scadenza, possono caricarli sulla App, scegliendo se venderli a un prezzo scontato oppure donarli. I consumatori quindi possono acquistare le "surprise box" - scatole riempite con un assortimento a sorpresa di prodotti - a un prezzo simbolico, ritirandole in negozio. In questo modo, l'acquirente compie un gesto concreto per l'ambiente e per il suo portafoglio, trasformando l'eccesso in una risorsa.

Mal l'impatto di Laheq Halak non si ferma ai confini della Palestina. Chiunque, anche dall'estero, può contribuire a questa rete solidale. Ce lo racconta Jabra Dukmak, fondatore, insieme al fratello, della

startup che ha progettato Laheq Halak: "Abbiamo pensato di introdurre la possibilità di acquistare, direttamente in App, una "gift card solidale" ispirata alla tradizione napoletana del caffè sospeso. Il valore della carta regalo verrà utilizzato nei piccoli negozi in Palestina, sostenendo così il commercio locale. E i prodotti acquistati saranno consegnati alle famiglie bisognose, grazie alla collaborazione con i gruppi scout presenti sul territorio."

Laheq Halak è la concreta dimostrazione che innovazione tecnologica e solidarietà possono camminare fianco a fianco, diventando uno strumento per costruire comunità più forti e sostenibili.

ALBERTO OTTANELLI

Da Betlemme, Palestina, nel tempo del dono e della solidarietà, abbiamo lanciato la campagna. "È un nostro dovere sostenere la nostra gente"

Idea della campagna:

Attraverso la nostra applicazione potrai acquistare:

- Una carta regalo elettronica che puoi acquistare tramite l'app che tu sia in Palestina o all'estero.
- Ogni carta sarà utilizzata per acquistare prodotti alimentari in negozi locali a Betlemme.
- Infine, il Gruppo Scout avrà il compito di consegnare questi prodotti, acquistati con la "gift card", a una famiglia bisognosa in Palestina.

Come puoi partecipare alla campagna?

- Scarica la nostra applicazione disponibile su:
- Registrati sull'app.
- Acquista una carta regalo per l'importo che desideri.
- Gli scout ritireranno i prodotti nei negozi partecipanti e li consegneranno alle famiglie.

In collaborazione con il Corpo Scout Ortodosso Arabo di Beit Jala.

Transizione ecologica

TESS ai senatori: Stop speculazione

Il territorio è un bene comune e non può essere sacrificato a favore di operatori privati privi di responsabilità verso le comunità. La transizione ecologica rischia di essere deviata da logiche speculative, per questo la coalizione TESS — Transizione Energetica Senza Speculazione, che riunisce oltre 140 tra associazioni e comitati — ha presentato in Senato un pacchetto di emendamenti al DL 175/2025.

"Negli ultimi anni — si legge nella nota di TESS — sono proliferati progetti promossi da operatori privati senza alcun radicamento territoriale, spesso società neocostituite con capitali irrisori o gruppi esteri attratti dagli incentivi, puntualmente scaricati sulle bollette di imprese e cittadini". Gli emendamenti richiesti: eliminare le ambiguità tra aree

idonee e non idonee, definire criteri chiari di tutela del paesaggio e dell'agricoltura, introdurre obblighi di ripristino a fine vita degli impianti ed evitare l'uso distorto delle semplificazioni amministrative.

"Il quadro — continua il comunicato — è aggravato dal fatto che, nelle audizioni sul DL 175/2025, sono stati ascoltati i rappresentanti del business delle rinnovabili ed esclusi il Ministero della Cultura e dell'Agricoltura, fondamentali per valutare gli impatti su paesaggio, suolo e filiere agricole". Per questo TESS ha rivolto proprio ai ministri Alessandro Giuli e Francesco Lollobrigida un appello per una tutela efficace del paesaggio italiano e la difesa del suolo.

LAURA TABEGNA

REPRESSIONE

Zone rosse? Quota 8.690

In un anno circa nelle zone rosse delle principali città sono state controllate 1 milione e 344 mila persone, con l'adozione di 8.690 provvedimenti di allontanamento a carico di chi aveva precedenti penali. Lo comunica il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che ha aggiunto anche i dati sulla "criminalità e degrado": 134 poliziotti e 16 mila vigili urbani hanno compiuto 3.358 controlli presso le stazioni ferroviarie e le principali aree di aggregazione in meno di 3 anni, fatte 12.500 denunce e 2.059 arresti. Per Piantedosi - che vuole ora renderle stabili - si tratta di "risultati che confermano la qualità dell'attuale strategia per la sicurezza delle nostre comunità e che evidenziano un grande apprezzamento per l'istituzione delle zone rosse da parte sia degli amministratori locali che dei cittadini".

Insomma, tutti sono contenti che delle persone, per il solo fatto di avere dei precedenti penali, debbano essere bandite da intere parti di città. "Com'è umano lei", avrebbe chiosato Fantozzi.

EQUITÀ

Pagare il giusto

Il regime fiscale più giusto è quello progressivo, e incredibilmente lo dice anche la Costituzione all'articolo 53: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Al contrario che da noi, in Finlandia prendono sul serio questo assunto e, ad esempio, le infrazioni stradali, come l'eccesso di velocità o il divieto di sosta, sono punite in proporzione al reddito. Può capitare così che Anssi Vanjoki, nel 2002 era alto dirigente della Nokia, ha dovuto pagare 116.000 euro per essere andato con la sua moto a 75 km/h in una zona con 50 km/h di limite. La giustizia fiscale funziona anche per le discriminazioni, un tassista che si era rifiutato di far salire sulla sua macchina una madre e suo figlio per via della loro etnia ha visto sospesa la sua licenza per 40 giorni. Un sistema esportato in Svezia, Danimarca, Estonia e in misura minore in Germania e Svizzera. Italia? Non pervenuta.

MARTA BENETTIN

Effetto Matilda

Conato nel 1993 dalla storica della scienza Margaret W. Rossiter, il termine "Effetto Matilda" indica la cancellazione sistematica del contributo delle scienziate a favore di colleghi uomini. Un omaggio a Matilda Joslyn Gage, suffragista dell'Ottocento che già nel 1870 denunciò l'occultamento della produzione intellettuale femminile.

Il fenomeno si manifesta con un copione sempre uguale: una ricercatrice lavora per anni, progetta, studia, analizza dati, supera ostacoli. La scoperta dovrebbe portare il suo nome e invece, alla conferenza stampa, davanti ai finanziatori e sui paper citati, compare solo il nome del collega maschio. Lui viene menzionato, invitato, premiato. Lei scivola fuori dall'inquadratura. Invisibile.

L'Effetto Matilda è più evidente nelle scienze ma attraversa economia, storia, cultura e no, non è un reperto del passato e chiuso nel Novecento.

Oggi ad esempio il divario di genere nelle citazioni accademiche è documentato: gli articoli firmati da donne vengono citati meno, nonostante online siano spesso i più letti (dati da The Gender Citation Gap in Human Geography). E questo sottrae alle ricercatrici promozioni, fondi, credibilità, e produce un impatto reale e negativo su carriera, salari e leadership.

Per capire quanto resti da fare basta guardare il Global Gender Gap Report 2025 del World Economic Forum: l'Italia occupa l'85° posto su 148 Paesi. Una posizione che parla chiaro.

Cosa puoi fare: l'11 febbraio sarà la giornata Internazionale delle donne e delle ragazze nella Scienza. Puoi scegliere una storia di una scienziata "invisibile", raccontarla a scuola o in famiglia e portarla come esempio a chi ti dirà che "ormai non c'è differenza".

FABIO BUSSONATI

La guerra: un lusso che non possiamo permetterci

Mettete dei fiori nei vostri cannoni, sono 60 anni che si dice, anzi che si canta, ma nonostante questo le spese militari globali incidono ancora per il 5,5% delle emissioni globali, più delle emissioni dell'aviazione civile o del trasporto marittimo.

In più, secondo "Initiative on GHG accounting of war", tre anni di guerra in Ucraina hanno generato circa 230.000.000 tonnellate di CO2, equivalenti alle emissioni annuali di Austria, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia insieme.

Nel conflitto di Gaza un rapporto rivela che i primi 15 mesi di guerra hanno prodotto 31.000.000 di tonnellate equivalenti di CO2 solo per le attività di distruzione.

In realtà il riarmo mondiale reclamato a gran voce non si sa bene da chi, mina alle radici il successo della transizione energetica mentre basterebbe una frazione delle risorse per la guerra, secondo l'ONU il 15% sulla spesa mondiale per armamenti, ovvero 2,7 trilioni di dollari (dati del 2024) potrebbe finanziare l'adattamento ai cambiamenti climatici di tutti i paesi in via di sviluppo.

Dati tratti dall'articolo di Viola Ducati nella pubblicazione del 20 Ottobre di lenius. Rimane poco spazio per dire quello che possiamo fare ma al di là delle forme di

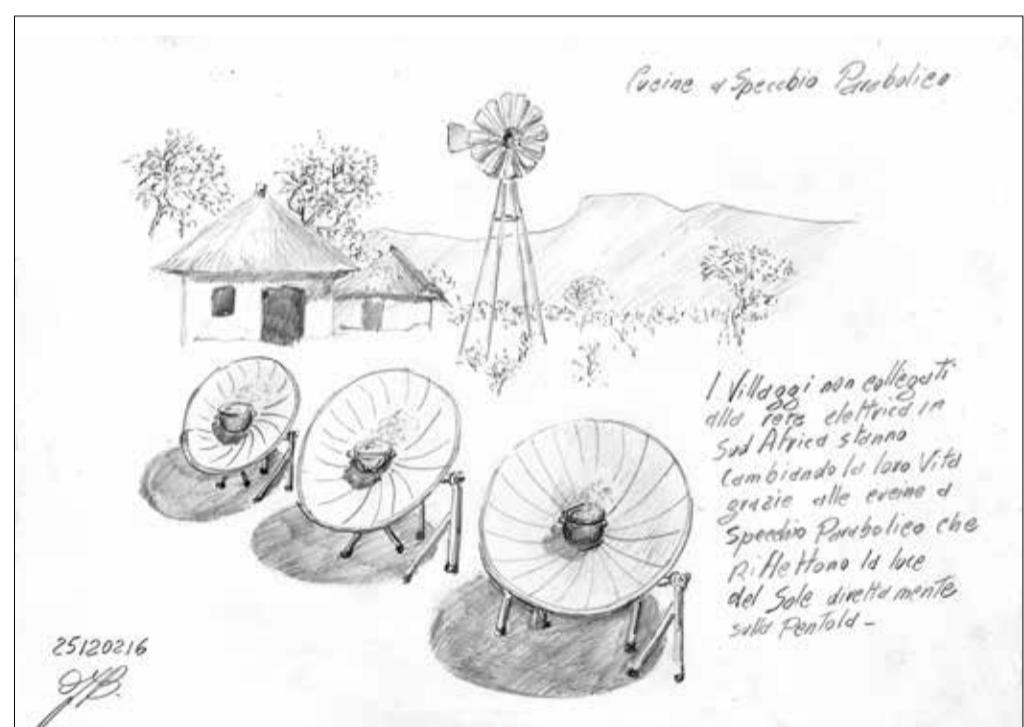
VALENTINA NICASTRO

Il platano di Pozzolatico

Sulle colline fiorentine vegeta un grande albero che vale la pena andare a conoscere di persona. È un platano residente nel Comune di Impruneta, più precisamente a Santa Caterina a Pozzolatico. Se volete ammirarlo dovete andare nel giardino di fronte a Villa Larderel, una dimora storica, che nel secolo XVI apparteneva alla nobile famiglia dei Ricci. La tradizione lega l'albero, probabilmente vecchio di oltre 500 anni, a Santa Caterina de' Ricci che proprio ai piedi dell'albero avrebbe tenuto lezioni di catechismo. Nel 1837 poi la proprietà passò ai conti de Larderel, e dopo altre vicende divenne residenza della famosa attrice del cinema muto Francesca Bertini.

Nel secondo dopoguerra divenne una struttura sanitaria, ospitando il "Don Gnocchi", un centro di riabilitazione dedicato prevalentemente a bambini e bambine con problemi ossei e scheletrici gravi, che qui arrivavano da tutta la Regione. Trasferito poi il don Gnocchi in una struttura moderna intorno al 2016, si sono susseguite varie vicende attorno a quel centro, un tempo così prezioso e utile e oggi in stato di penoso abbandono, con infissi e tetto sfasciati. Ma il grande solenne platano osserva con pazienza questi affanni economici e immobili artistici senza smettere di rappresentare la memoria storica, culturale e paesaggistica del borgo di Pozzolatico. Un valore inestimabile, com'è quello di tutti gli alberi, e in particolare di quelli monumentali.

Adesso pare che un'immobiliare lussemburghese sia interessata alla villa per farci un resort e questa notizia ci preoccupa: perché non restituire ai cittadini, a un uso pubblico, utile e civile, quel luogo così prezioso, come sarebbe giusto? Se verrà privatizzato potremo ancora entrare? Avremo ancora il diritto di ammirare da vicino questo patriarca paziente e possente? Dobbiamo pretendere questo diritto, che ci consente anche di proteggere il platano monumentale e con lui la storia di ognuno di noi.



lotta che ognuno vorrà adottare è utile dare valore alla nostra conoscenza nell'arte del risparmio maturata in generazioni di necessità; molti di noi consumano già molto meno del minimo indispensabile ma non dobbiamo sottovalutare la forza della fantasia che comunque ci è data, se "loro" costruiscono bombe noi costruiremo mulini a vento.





**Ogni mese
21 PROPOSTE
di cose, eventi,
persone e fatti
interessanti da
scoprire, per
costruire insieme
una società più
giusta: podcast,
libri, film,
canzoni, mostre,
spettacoli, siti,
laboratori.
Seguiteci!**

ARMONIA - Ballaké Sissoko, maestro della kora maliano, e Derek Gripper, chitarrista sudafricano che trascrive musica kora su chitarra, hanno improvvisato in tre ore un album straordinario. Sette brani strumentali dove è impossibile distinguere i due strumenti: la chitarra suona come una kora, la kora si reinventa. Non è un incontro di tradizioni ma musica nuova. Due maestri da mondi musicali distanti che, senza dividere una lingua, creano uno spazio sonoro inedito su 21 corde (la kora) e 6 (quelle della chitarra). <https://bit.ly/4iXn3c0>

BONIFICA - I PFAS, sostanze chimiche artificiali pericolose, sono ovunque. La bonifica costerebbe 2 mila miliardi di euro in vent'anni, ma è solo teorica: in realtà, non si possono eliminare da sangue, pioggia o mare. Il Progetto Internazionale **Forever Pollution** ha documentato come le lobby della plastica hanno aumentato del 34% le spese per sabotare la proibizione dei PFAS in Europa. Invece bisogna fermare subito produzione e diffusione, vigilare sui decisori politici, incentivare

ricerca su alternative sostenibili. Tutte le informazioni sul sito del progetto: <https://bit.ly/3KNZg1r>

COMICI - **Die Partei** è un partito satirico tedesco. Negli anni si è fatto notare per la richiesta di bandire Justin Bieber, invadere il Liechtenstein e incatenare Angela Merkel al centro dello stadio olimpico di Berlino. Alle ultime elezioni politiche tedesche, però, i suoi supporter hanno parlato di un tema meno comico: lo strapotere dei fondi d'investimento nella politica tedesca. Il podcast "Black(Rock) Lives Matter" ce ne dà conto. <https://bit.ly/4i0cibT>

DESIDERIO - Il libro "Un desiderio al giorno", scritto da Luca Tortolini ed illustrato da Giulia Vetri, è un viaggio poetico sull'amicizia e sulla meraviglia nascosta nelle piccole cose. A Bosco Atavico tutti esprimono un desiderio al risveglio: Orso Bruno vuole essere felice, Scoiattolo Rosso essere amato. Solo Lepre Cangiante non desidera nulla, preoccupando gli amici che la accompagnano da Cervo Nobile. Il vecchio saggio svela la verità: desiderare significa creare piccole occasioni di felicità quotidiana. Vincitore dello Strega per ragazzi e ragazze dagli 8 anni. <https://bit.ly/48IH40D>

EVENTO - "Together for Palestine", (Insieme per la Palestina) è stato un evento musicale organizzato da Brian Eno il 17 settembre a Londra, per raccogliere fondi per organizzazioni palestinesi. Oltre alla musica, ci sono stati momenti di denuncia e speranza: la giornalista Yara Eid sui 230 reporter uccisi, il dottor Abu-Sittah sulla distruzione della sanità. Tra gli artisti, la cantante degli Ibibio Sound Machine, Eno Williams, ha commentato "E stato come tessere una coperta, l'inizio di qualcosa, per diffondere consapevolezza". <https://bit.ly/3KOSmce>

FINANZIARIA - Come ogni anno, la campagna "Sbilanciamoci!" pubblica la controfinanziaria. Nella Legge di Bilancio 2026 del Governo mancano misure su lavoro, transizione ecologica, salari, sanità. Aumenta le spese militari, condona evasori, grazia grandi ricchezze, fa elemosine invece di affrontare povertà e disuguaglianze. La **Controfinanziaria 2026** indica un'altra direzione: 111 proposte concrete per una contromanovra da 55,2 miliardi a saldo zero. Un modello di sviluppo che rimette al centro persone, territori e futuro delle giovani generazioni, pace e disarmo. Tutto sul sito di Sbilanciamoci! <https://bit.ly/4rIGI3b>

GUERRA - Cos'è la guerra e perché non vogliamo che si ripeta? Un podcast di Internazionale con **David Maria De Luca** prova a darci delle risposte. I titoli delle puntate sono emblematici: Combattenti, Sirene, Massacri, Battaglie, Resa. La sfida, vinta, del podcast è quella di smantellare l'immaginario epico, eroico, morale che alimenta da millenni la violenza degli eserciti. <https://bit.ly/4aAcvNB>

HOLTEN - Nel 2020 l'attivista **Emma Holten** legge che le donne rappresentano un deficit per la società: prendono congedi, lavorano part-time, costano per i partiti, pagano meno tasse. Come siamo arrivati qui? Nel libro "Deficit", Holten ripercorre come l'economia abbia negato il valore del lavoro di cura femminile. L'autrice svela l'enorme capitale nascosto ai modelli economici e mostra come le decisioni politiche che ne derivano causino profondi danni sociali. Se non diamo giusto valore a ciò che conta, come costruiamo un futuro migliore? <https://bit.ly/4pYhg89>

IMPUNITÀ - **Francesca Albanese** ha rilasciato un'intervista a TRT World il 21/11/2025 dove analizza il quadro giuridico e politico del genocidio contro i palestinesi. La relatrice ONU denuncia la responsabilità degli Stati che sostengono Israele con armi e copertura diplomatica, ricostruendo impunità storica, assedio e violazioni del diritto umanitario. Evidenzia inoltre le campagne diffamatorie contro i difensori dei diritti umani e il ruolo dei movimenti globali. La giornalista **Lavinia Marchetti** ha tradotto l'intervista dall'inglese e messa a disposizione di tutti online. <https://bit.ly/48snmIc>

LAVORATRICI - Irene Soave rivisita lo Statuto dei lavoratori del 1970 guardando alle donne nel lavoro oggi. Ne scrive ne "Lo statuto delle lavoratrici", un'inchiesta sentimentale che fotografa la disaffezione collettiva. Il libro raccoglie storie e dati per analizzare chi siamo quando lavoriamo, tra disperazioni e prospettive. Ne emerge una società ancora impigliata negli stereotipi, poco inventiva nel pensare un mondo del lavoro migliore per tutti. E un lavoro che include le donne è più abitabile anche per gli uomini. Candidato al premio Leogrande 2025. <https://bit.ly/4pxNVBM>

MIGRANTI - Ogni anno la Caritas e la Fondazione Migrantes presentano il "Rapporto sull'immigrazione", che è una delle analisi più complete e aggiornate sulla presenza e le condizioni delle persone migranti in Italia. Quest'anno il rapporto è disponibile anche in podcast, dando la voce direttamente a chi è arrivato in Italia per lavoro, fuga, ricongiungimento o richiesta d'asilo. Racconta percorsi personali, ostacoli burocratici, fragilità e speranze, mettendo al centro l'esperienza umana prima dei numeri. <https://bit.ly/48MAuH0>

NOVECENTO - "Come può Israele, nato per un popolo perseguitato, esercitare potere di vita e morte su altri rifugiati?" In "Il mondo dopo Gaza", **Pankaj Mishra** analizza Stato di Israele e il ruolo della memoria della Shoah. Dopo il 7 ottobre 2023, riconsidera il Novecento che ha celebrato il trionfo occidentale sui totalitarismi, e ignorato le lotte d'indipendenza del Sud del mondo. Il libro pone domande cruciali: perché alcune vite contano più di altre? La narrazione della Shoah impedisce di vedere il colonialismo sulla Palestina? Niente suscita sgomento

come Gaza. Esisterà un prima e un dopo: per una generazione sarà base di nuova coscienza politica. <https://bit.ly/3KO4EBH>

ODIO - In Svezia, l'aumento di odio e minacce contro le donne in politica sta allontanando le rappresentanti dalla vita pubblica. Lo denuncia l'agenzia governativa per le pari opportunità, definendolo "grave minaccia per la democrazia". Il 26,3% delle donne elette ha subito molestie nel 2025. Molte si autocensurano su temi sensibili come l'immigrazione. Le dimissioni della leader Anna-Karin Hatt dopo cinque mesi evidenziano il problema. Un podcast di **radiobullets.com** denuncia questo stato di cose. <https://bit.ly/48u0Pus>

PERICOLICO - La scrittrice siriana **Samar Yazbek** ha raccolto 27 testimonianze di sopravvissuti di Gaza, chiedendo loro: "Cosa facevi il 7 ottobre 2023?". Queste voci sono ora raccolte nel libro "La vostra presenza è un pericolo per le vostre vite", e raccontano l'inferno dopo l'attacco terroristico contro Israele: case distrutte, ospedali profanati, persone care scomparse, corpi e menti mutilati. Il titolo è l'avvertimento che l'esercito israeliano dà prima dei bombardamenti. Testimoni dai 13 ai 65 anni narrano una delle offensive più feroci della storia. Eppure resistono, determinati a far sentire le loro storie, aggrappati alla speranza che qualcuno ascolti. <https://bit.ly/4a8rkqg>

QUANTITÀ - C'è una comunicazione che esorta a sottoporsi ad una quantità esagerata di controlli medici. Si diffonde l'idea che diagnosi precoce significhi sempre prevenzione, che col denaro si compri salute eterna. Falso. La buona prevenzione si basa su sane abitudini e pochi controlli mirati, scientificamente provati. Il consumismo sanitario danneggia la psiche del paziente e svuota i portafogli. **Roberta Villa** denuncia nel suo nuovo saggio "Cattiva Prevenzione" un sistema che sfrutta la paura di ammalarsi per smontare convinzioni errate. <https://bit.ly/3KLT6Pf>

ROSALÌA - Nel recensire il nuovo disco di **Rosalía**, "LUX", non siamo molto originali. Ma noi lo facciamo perché è un disco che, a suo modo, cerca di superare barriere musicali, e, di conseguenza, scavalca confini culturali, politici, storici. Le identità sono dinamiche, abbiamo scritto tante volte qui, e Rosalía adesso ce lo canta. In LUX, infatti, il flamenco affiora come eco, mai citazione letterale, è un trampolino verso altro, elettronico o acustico che sia. Gli arrangiamenti giocano su contrasti di spazio e densità. I testi, poi, anelano a qualcosa di alto, difficilmente definibile con le sole parole, Ed infatti, non lo facciamo. <https://www.rosalia.com/>

SPAGHETTI - A Nairobi, la cucina italiana è strumento di riscatto per i ragazzi degli slum vicino alla discarica di Dandora. "Alice for Children" è un progetto del giornalista **Angelo Ferrero**

cuti e della scuola AIFA, che forma cuochi professionisti. "From Slum To Job": attraverso studio e lavoro, molti giovani sono usciti dalla filiera della discarica. Storie di speranza come quella di Simon, ora cuoco in un resort. Il reportage che sceglie di narrare il riscatto possibile in Africa, e non solo le tragedie, è sul sito del progetto: aliceforchildren.it

TROPPI - Siamo troppi su questo pianeta? È la domanda scomoda che nessuno vuole affrontare nel dibattito sulla crisi climatica. **Alfonso Lucifredi** lo ha chiesto a esperti di fisica, economia, demografia, medicina, biologia e agricoltura. Ne è nato il libro "Troppi", che offre uno sguardo su un tema sfaccettato, che tocca ogni ambito dell'attività umana. Non si tratta di prevedere catastrofi, ma di ragionare: con ogni probabilità raggiungeremo i dieci miliardi. La vera domanda è come ci arriveremo: magari cercando di non lasciare nessuno indietro nella transizione ecologica. <https://bit.ly/4i0DxHd>

URGENZA - Foreste bruciano, mari si alzano, poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi. I nuovi fascismi avanzano. Siamo nell'epoca della Lunga Emergenza: prenderne atto è il primo passo contro lo sconforto. Solo organizzandosi dal basso si riprende il potere sottratto. Nel saggio "Emergenza", **Adam Greenfield** mostra esempi concreti: programmi di sopravvivenza delle Pantere Nere anni Settanta, municipalismo in Spagna e Rojava, gruppi di autoaiuto durante l'uragano Sandy a New York. L'autonomia delle persone può costruire comunità diverse, libere e solidali. Smettere di coltivare speranze vane è l'inizio. <https://bit.ly/48MD9R0>

VATICANO - Il podcast "Amen" è un viaggio sonoro nel papato di Francesco; un approfondimento sulle modalità corruttive che hanno generato un buco enorme nelle casse vaticane. Riformare le finanze vaticane significa stravolgere antichissimi interessi. Scandali e tradimenti sono le strettoie necessarie della riforma. Un racconto che entra nel cuore della cristianità per scavare nel malaffare, senza toni scandalistici o retorici che rendono il Vaticano distante e irreale. <https://bit.ly/4iLT6eG>

ZUZU - In "Ragazzo", il nuovo fumetto di **Zuzu**, Andrea, lo strano della 3^a C, scompare da Salerno senza cellulare né documenti. Intorno a questa assenza ruotano le vite di chi resta: Francesco e Alice innamorati, Rita madre sola bollata come pazza, Giovanni e Rosa genitori in crisi. Adolescenti impegnati nella fatica di crescere, dove costruire il domani significa mantenere in equilibrio minime certezze. Figli e genitori si scambiano i ruoli per salvare il loro amore. Un nuovo Sud che orbita intorno al Nord, senza speranza di affrancarsi. <https://bit.ly/4rN6K5v>



QUESTO GIORNALE

Cara lettrice, caro lettore,

il foglio che hai in mano nasce nel 1994, quando un gruppo di persone impegnate con le persone più fragili della città decise di sostenerle facendo anche informazione. Fuori Binario è da allora l'unico giornale di strada di Firenze, uno dei pochi in Italia, da sempre autogestito e autofinanziato.

I nostri diffusori - La redazione è composta da volontari. Chi scrive, fotografa, impagina, lavora alla complessa produzione del giornale, non prende un euro per il suo impegno. Tutto questo viene fatto per sostenere i diffusori che incontrano in strada. Si tratta di persone senza lavoro, spesso senza dimora, poveri che subiscono l'esclusione dall'attuale sistema economico.

Un piccolo reddito grazie al tuo acquisto - La loro possibilità di costruire un reddito dipende anche da te che stai leggendo queste righe. Questa copia viene affidata a chi lo vende al costo di un euro: è il costo vivo della stampa, dell'affitto della sede e delle utenze. Ciò che offrirai in più andrà a lui.

Come sostenerci - Se questo progetto di economia frugale ti convince, ti chiediamo di farla conoscere e sostenerla nel tempo, puoi infatti anche abbonarti per ricevere Fuori Binario direttamente a casa o contribuire con il tuo 5x1000. Grazie al tuo aiuto, inoltre, Fuori Binario viene diffuso all'interno del carcere di Sollicciano.

Le altre attività - L'editore, l'associazione Periferie al Centro ODV, si impegna inoltre affinché tutti e tutte abbiano la possibilità di avere una residenza anagrafica senza la quale vedrebbero abbattuti i loro diritti. I nostri volontari sono attivi anche nella distribuzione di alimenti e in altre attività di inclusione e accoglienza.

EDIZIONI PERIFERIE AL CENTRO - Alessandro De Angeli, Andrea Millotti, Anna Piana Agostinetti, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Claudia Daurù, Consuelo Mongelli (vicepresidente), Cristiano Lucchi, Fiammetta Benati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Giorgia Bulli, Gisella Filippi, Guido Leoni, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Ornella De Zordo (presidente), Riccardo Trombaccia, Sabrina Bargioni (vicepresidente)

SEDE - Via del Leone 76, Firenze
Tel. 055/2286348. La redazione è aperta Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 15 alle 18

RINGRAZIAMENTI - Questo giornale non esisterebbe senza l'impegno dei volontari, delle volontarie e di quattro persone speciali: Alessandro De Angeli, Giovanni Ducci, Mariapia Passigli e Sondra Latini

Fuori Binario aderisce alla Rete Internazionale dei Giornali di Strada e alle Campagne **Stampa Libera per il Clima** e **Salviamo Firenze X Viverci**



IL GIORNALE IN STRADA

A FIRENZE

Berisa Sabit
Viale XI Agosto
Cezar Toma
Oltrarno
Clara Baldasseroni
Pontassieve e Mugello
Cristina Niccoletti
Rifredi, Piazza Leopoldo
Danila Remus
Santa Maria Novella, Duomo
Francesco Martinelli
Rifredi, Piazza Leopoldo
Gheorghe Carolea
Ospedale Ponte a Niccheri
Giorgio Copalea
Santissima Annunziata, San Marco
Graian Stanescu
Piazza della Repubblica
Marzio Muccitelli
Talenti, Oltrarno
Mihai e Mindra Copalea
Santissima Annunziata, San Marco
Nanu e Maria Ghiocel
Sant'Ambrogio
Raffaele Venuto
Pontassieve e Mugello
Robert Ionita
Via Masaccio, via Milanesi
Teodor Stanescu
Piagge, via Cimabue

A LIVORNO

Clara Baldasseroni
Raffaele Venuto



I diffusori autorizzati espongono questo tesserino

ONLINE

www.fuoribinario.org

redazione@fuoribinario.org



[fuoribinariofirenze](https://www.facebook.com/fuoribinariofirenze)

ABBONAMENTI

Puoi abbonarti con un versamento tramite:

- IBAN: IT39O0623002804000040507741 (IT39 + lettera O)**
Codice BIC SWIFT: **BCRPPIT2P163**
- Paypal.me/fuoribinario**
intestato all'**Associazione di solidarietà Periferie al Centro ODV**, causale "Abbonamento Fuori Binario" scegliendo tra queste la modalità:
 - BASE 35 euro 11 numeri**
 - DONATORE 60 euro 11 numeri**
 - SOSTENITORE 100 euro 11 numeri**
 per te e 11 da regalare a chi vorrai.

Ricorda infine di comunicare il tuo indirizzo a redazione@fuoribinario.org

CERCALO ANCHE NEI LUOGHI AMICI

Una rete solidale di gruppi, realtà, associazioni, movimenti che ci accompagnano per ridurre i costi per i diffusori in strada, per rinsaldare i rapporti con la città, per ampliare il numero dei lettori e delle lettrici.

Hai un nuovo luogo amico da segnalare?

Scrivi a redazione@fuoribinario.org

Anelli Mancanti

Via Palazzuolo 8, Firenze

Associazione Convivendo

Via Agnoletti 18, Scandicci

Biblioteca Università Europea

Via dei Roccettini 9, Fiesole

Bistrot GreenGo

Via Masaccio 15r, Firenze

Caffè La Piazzetta

Piazza Tanucci 11r, Firenze

Casa delle Donne

Via delle Vecchie Carceri 8, Firenze

Centro di Teatro Internazionale

Via Vasco de Gama 49, Firenze

Centro Storico Lebowski

La Trave, Via de' Vespucci, Firenze

Cinema Garibaldi

Via Filippo Lippi, Scarperia

Circolo 25 Aprile

Via del Bronzino 117, Firenze

Circolo di Acone

Via Vittoria 63, Acone, Pontassieve

Circolo Firenze Democratica

Viale Petrarca angolo piazza Tasso

Circolo Il Melograno

Via Aretina 513, Firenze

Circolo Il Progresso

Via Vittorio Emanuele II 135, Firenze

Circolo La Costituzione

Via Gramsci 560, Sesto Fiorentino

Circolo Osteria Nova

Via Roma 448, Bagno a Ripoli

Circolo Sant'Ellero

Via Contessa Itta, 2, Sant'Ellero

Circolo San Niccolò

Via San Niccolò 33r, Firenze

Circolo S.M.S. Serpentine

Via delle Masse 38, Firenze

Comunità delle Piagge

Piazza Alpi-Hrovatin 2, Firenze

Comunità dell'Isolotto

Via degli Aceri 1, Firenze

DIRETTORE RESPONSABILE

- Cristiano Lucchi

VICEDIRETTRICE

- Valentina Baronti

REDAZIONE - Barbara Cremoncini, Beatrice Montini, Camilla Lattanzi, Cecilia Stefani, Clara Baldasseroni, Corrado Marcetti, Cristina Niccoletti, Emanuela Bavazzano, Fabio Bussonati, Felice Simeone, Francesco Martinelli, Gian Luca Garetti, Guido Leoni, Ilaria Di Biagio, Isabella Mancini, Jacopo Stefani, Laura Bardelli, Laura Tabegna, Lorenzo Guadagnucci, Maddalena Giannelli, Mariella Marzuoli, Marta Benettin, Ornella De Zordo, Paolo Babini, Piero Sbardellati, Riccardo Michelucci, Roberto Pelozzi, Tomaso Montanari, Tommaso Martinelli, Valentina Nicastro, Valerio Giovannini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE - Veronica Urbano, Cecilia Stefani, Daniela Annetta, Marta Barbalace, Antonio Russo

OBBLIGHI DI LEGGE - Reg. Tribunale di Firenze 4393 del 23/6/1994. Edito da Periferie al Centro, via del Leone 76, Firenze. Polistampa. ISSN 2784-9384

EDIZIONI PERIFERIE AL CENTRO

fuori dal tunnel

Una mappa della solidarietà fiorentina. Informazioni preziose per chi vive in strada, è arrivato in città da poco o non conosce la lingua: dove mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, avere una parola di conforto, ricevere soccorso.

PER ESSERE ACCOLTI E VESTIRSI

EMERGENZA FREDDO

Da dicembre a marzo
L'accoglienza è dalle 19 alle 9, con distribuzione materiale igienico, cena e colazione.
PRENOTAZIONI e INFORMAZIONI:
Lun-Gio 8,30-12,30
Via Corelli 91
055267701, 3371213981
accoglienzainvernale@fondazionenesolidcaritas.it
Segnalazione persone in difficoltà: Centro la Fenice
Lun-Ven 9-17 0550510241
Lun-Ven 17-9 e nel fine settimana lafenice@coordinamentotoscano-marginalita.org
si può segnalare anche a:
Portineria Albergo Popolare
055211632
Form online:
<https://www.coordinamentotoscanomarginalita.it/segnalazione-persone-in-difficoltà/>
Assessorato al welfare:
assessore.paulesu@comune.fi.it

ALBERGO POPOLARE

PRENOTAZIONI:
Lun-Ven 10-12
Via della Chiesa 68
055211632
alberpopolare.fi@divittorio.it
ANGELI DELLA CITTÀ
(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)
Lun, Mer e Gio 10-12,30
Mar 15-18
Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
3405239889, 3534189595
angelfirenze@gmail.com

LA FENICE

(centro diurno)
Lun-Ven 9-13 e (solo da servizi sociali) 14-17 e Sab 9-13

Segnalazione persone in difficoltà: Lun-Ven 9-17 0550510241
Lun-Ven 17-9 e nel fine settimana via mail 0550510241
Via del Leone 35
lafenice@coordinamentotoscano-marginalita.org

PROGETTO ARCOBALENO

(chiamare o scrivere)
Via del Leone 9
055280052
accoglienza@progettoarcobaleno.it

LE CURANDAIE APS

(abbigliamento e attività diurne)
Lun-Ven 9,30-13
c/o cuRemake, Via Pepe 47/8
0555385341
e su prenotazione
c/o Fonte, Via Mugello 21/23
0555387839

CENTRO AIUTO VITA
(solo vestiti, donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)
Lun-Ven 8,30-12
Piazza San Lorenzo 9
055291516
Per emergenze: 3397188394
cav.firenze@live.it

cav.firenze@live.it

PER MANGIARE

RONDA DELLA CARITÀ

Tutti i giorni cena 20,30
Stazione Campo di Marte, incrocio
Via Mannelli - Viale Mazzini
3482712275
rondacarita@gmail.com

CARITAS

(necessaria registrazione)
Pranzo tutti i giorni 11-13,15
Via Petri 1 (angolo via Baracca)
05530609230
(Per i residenti dei vari quartieri
dietro segnalazione servizi sociali
esistono mense di quartiere)

ANGELI DELLA CITTÀ

(distribuzione coperte, vestiario e alimenti, portare ISEE; su appuntamento)

Lun, Mer e Gio 10-12,30

Mar 15-18

Via Sant'Agostino 19
Per info e segnalare persone in difficoltà:
3405239889, 3534189595
angelfirenze@gmail.com

VINCENZIANI

(banco alimentare)
Mer 14-16
Via del Ronco Corto 20

SEGRETERIA:

Mar 9-12
Parrocchia V. San Bartolo
a Cintoia 82 (solo appuntamento)

0550128846

LA FENICE

Tutti i giorni colazione 9-10
Lun pranzo alle 12
Via del Leone 35

0550510241

CENTRO AIUTO VITA

(banco alimentare per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)

Lun-Ven 8,30-12

Piazza San Lorenzo 9

055291516

cav.firenze@live.it

MISERICORDIA

(banco alimentare)
Per saperne di più:

Mar 10-12

Tel. 0552393933

info@misericordia.firenze.it

PER CURARSI

ACISJF HELP CENTER

(solo ascolto psicologico
su appuntamento da prendere
allo sportello d'ascolto)

Mer 10-13

Via Valfonda 1

055294635

helpcenter@acisjf-firenze.it

AMBULATORIO ODONTOIATRICO PALAGI

(per emergenze dentalistiche, gratuito con reddito basso documentato)

Lun-Sab 8-8,30

Per informazioni:

0556937342 (Lun-Ven 8-11)

puntodiascolto.odontoiatria@uslcentro.toscana.it

CENTRO AIUTO VITA

(solo sostegno psicologico per donne in gravidanza o con bambini fino ai 2 anni)

Lun-Ven 8,30-12

Piazza San Lorenzo 9

055291516

Per emergenze: 3397188394

cav.firenze@live.it

SINDACATO DI BASE CUB

(sportello di orientamento sui diritti del malato)

Mer 16-19

Via di Scandicci 86

3295923500

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

(sportello di orientamento sui diritti del malato)

Mer 16-18

Piazza Alpi e Hrovatin 2

Tel. 3492527246

SPORTELLO LISTE DI ATTESA

(sportello per ottenere l'erogazione delle prestazioni in tempi giusti)

c/o Circolo Arci di Porta a Prato,

Portierato di quartiere
e Comunità delle Piagge

Per informazioni:

3395311085, 3498360870

ASSOCIAZIONE INCONTRIAMOCI SULL'ARNO

(sportello di orientamento sui diritti del malato)

Gio 15-19

c/o Portierato di quartiere

Borgo San Frediano 53R

3771098460

MISERICORDIA

(Servizio ambulanze)

Lun-Ven 8,30-13,30 e 14,30-17,30

055 212222

info@misericordia.firenze.it

KIT IGIENICI

ACISJF HELP CENTER

(assorbenti, pannolini, bagno-schiuma, spazzolini)

Lun-Gio 9,30-12,30 e 14,30-17

Ven 9,30-12,30

Via Valfonda 1

Tel. 055294635

helpcenter@acisjf-firenze.it

SPORTELLO LEGALE

ANELLI MANCANTI

(su appuntamento)

IMMIGRAZIONE:

1°, 3° e 4° Gio del mese 19-21

LAVORO:

2° Gio del mese 19-21

Via Palazzuolo 8

0552399533 (16,30-21)

3349850793 (solo whatsapp)

gianellimancanti@yahoo.it

PROGETTO ARCOBALENO

(su appuntamento)

1° Lun del mese 19-21 e tutti i Mer 18-19

Via del Leone 9

055280052

legale@progettoarcobaleno.it

(mail solo per info semplici)

ACISJF HELP CENTER

(su appuntamento da prendere
allo sportello di ascolto)

2 Mar al mese 14,30-17

Via Valfonda 1

055294635

helpcenter@acisjf-firenze.it

AVVOCATO DI STRADA

Gio 17,30-19

Via Liguria 1

firenze@avvocatodistrada.it

CIRCOLO ARCI I CIOMPI

(solo orientamento e assistenza
pratiche per il soggiorno legale in
Italia, esclusivamente su appun-
tamento)

Piazza dei Ciompi 11

Lun-Ven 9-13 05526297269

3271811734 (solo whatsapp scritti)

Pagina curata da Silvia Guasti e Jacopo Stefani

Segnalazioni alla email redazione@fuoribinario.org

PER FARSI UNA DOCCIA

CARITAS

Campo sportivo Cascine del Riccio

Lun, Mer, Ven 7-11

Via del Ponte a Iozzi 2 (capolinea
bus 36)

05530609230

LA FENICE

(Solo per utenti registrati
e su prenotazione)

Lun-Ven 10-13

0550510241

AIUTO DIPENDENZE

CENTRO JAVA

Lun-Ven 15-19



INFINE

Accordo tombale

L'immagine è suggestiva. Al posto del deposito Eni di Calenzano, dove un anno fa furono uccisi 5 lavoratori, sorgerà un parco fotovoltaico che produrrà energia solare per circa 10mila famiglie. Questo prevede l'accordo firmato dal Comune di Calenzano, la Regione Toscana e la stessa Eni, insieme a un risarcimento di 6,5 milioni di euro.

Un buon accordo, si direbbe. Peccato che, parallelamente, il Comune di Calenzano rinuncerà a costituirsi in giudizio nel processo. E qui sta il primo punto, più politico che tecnico: davanti a una strage sul lavoro e all'impatto che quell'esplosione ha avuto in tutta la zona, il Comune accetta il risarcimento proposto da Eni e preclude alla comunità la possibilità di prendere parte alle varie fasi giudiziarie. Di fatto, ci si presta a un'enorme e sfacciata operazione di green e social washing, da parte di una delle aziende più inquinanti al mondo, credendo di aver avuto in cambio abbastanza soldi. Ma non è l'unica contraddizione. Cosa ci perde Eni dalla chiusura del sito di Calenzano? Niente, visto che, fin da subito, l'attività è stata spostata su Livorno, dove dalle 70 autobotti giornaliere si è passati a 130. Quale è stato l'impatto di questo raddoppio in uno stabilimento già oggetto di esposti da parte Greenpeace e Medicina Democratica, per gravi rischi per la salute di chi vive nei dintorni? E poi c'è il terzo "ma". Il nuovo hub delle rinnovabili sorgerebbe infatti a poche centinaia di metri dalla ex Gkn, i cui operai licenziati hanno da anni un piano industriale che prevede proprio la produzione di pannelli fotovoltaici. Questa reindustrializzazione, in teoria, è sostenuta dal consorzio di sviluppo industriale della piana fiorentina, di cui fa parte la Regione Toscana. E allora perché la ex Gkn non è neanche stata nominata in tutta questa operazione? Forse perché il consorzio, una volta costituito, è rimasto lettera morta? Forse perché reindustrializzare una fabbrica per strapparla al riarmo, è considerato politicamente meno rilevante di un accordo con una multinazionale, ansiosa di rifarsi il trucco dopo una strage?

VALENTINA BARONTI

PER TE IL CALENDARIO 2026 DI FUORI BINARIO

Passa in redazione o acquistalo tramite IBAN, te lo faremo avere a casa



Bastano 10 euro

Offerta valida fino ad esaurimento scorte. Il ricavato è destinato alle attività a favore dei senza dimora presso la sede del giornale.



Bonifico bancario su IBAN:
IT3900623002804000040507741 (IT39 + lettera O)
oppure su Paypal.me/fuoribinario

Nella causale indica *Calendario Fuori Binario* e ricorda di inviare a redazione@fuoribinario.org l'indirizzo postale dove riceverlo



**IDEA REGALO
PER NATALE**

LE CROCIATE DI

**fuori
binario**

#280 - Sbarde



SOLUZIONE #279

ORIZZONTALI

1. Belve notturne.
4. Canzone degli Abba.
7. Sardo senza vocali.
9. Atto...senza né capo né coda.
10. Fuoco d'artificio che esplode.
13. Bianchi come l'avorio.
14. Il... a Roma.
15. Eccessivi, sovrabbondanti.
17. Carattere e identità nazionale del Bel Paese.
18. Torino.
19. La lingua di Catullo.
20. Se è bianca non spara.
21. Valgono un punto a scopa.
23. A te.
24. Divinità solare egizia.
26. Raggruppa donatori di sangue.
28. Epoca geologica del Paleogene.
29. Grande uccello corridore australiano.

VERTICALI

1. Non dovute, ingiuste.
2. Pablo, poeta cileno.
3. Fornito di mobili.
5. Composizione musicale.
6. Per Cicerone è maestra di vita.
7. Marisa, cantante di "Casa bianca".
8. Moglie di Ercole.
11. Un locale del cimitero.
12. Provocare qualcuno sui social media.
16. Antica capitale assira.
22. Rifiuti Solidi Urbani.
25. Simbolo chimico dell'attinio.
27. Iniziali di Montanelli.
18. 19.
20. 21.
23. 24. 25. 26. 27.
28. 29.

